

## NORD

ARENA	04/02/2016	19	Terremoto 3.0 nel Bresciano: avvertito in Veneto = Terremoto , trema il Garda nel Bresciano Onda in Veneto L.s.	3
ARENA	04/02/2016	26	Nel mirino i lavori del Genio civile Luca Fiorin	4
BRESCIAOGGI	04/02/2016	18	Protezione civile azzerata In paese si tenta il rilancio Redazione	5
BRESCIAOGGI	04/02/2016	21	Sant' Antonio, trasloco forzato: la frazione ostaggio della frana Lino Febbrari	6
BRESCIAOGGI	04/02/2016	25	Scossa di terremoto Tremano Valsabbia e tutto l'alto Garda Redazione	7
CORRIERE DELLE ALPI	04/02/2016	34	Cesio, emergenza siccità c'è l'ipotesi razionamento Redazione	8
CORRIERE DI COMO	04/02/2016	5	Como - Camion svizzero di traverso in galleria sulla A9 E il traffico sulle vie cittadine finisce nel caos Redazione	9
CORRIERE DI VERONA	04/02/2016	10	Pedemontana, nuova censura Opera ad alto rischio finanziario Redazione	10
GAZZETTINO PADOVA	04/02/2016	11	AGGIORNATO - Alluvione, un centinaio in attesa dei risarcimenti Redazione	11
GAZZETTINO ROVIGO	04/02/2016	7	Nutrie: Comune impotente, tocca alla Regione Redazione	12
GAZZETTINO ROVIGO	04/02/2016	11	Terremoti , una centrale per i rilevamenti sismici Guido Fraccon	13
GIORNALE DI BRESCIA	04/02/2016	23	Porte sbarrate: i sette abitanti di Sant' Antonio se ne sono andati Giuliana Mossoni	14
GIORNO VARESE	04/02/2016	46	Giovane disperso sulle montagne della Val Grande Andrea Gianni	15
MESSAGGERO VENETO	04/02/2016	34	Salta il film dedicato all'Orcolat Piero Cargnelutti	16
MESSAGGERO VENETO	04/02/2016	36	Mortegliano vara la commissione per il territorio Redazione	17
NAZIONE LA SPEZIA	04/02/2016	43	Alluvione a Genova La Regione Liguria responsabile civile Redazione	18
NAZIONE LA SPEZIA	04/02/2016	57	Gli studenti scoprono il Parco dell' Appennino Redazione	19
PREALPINA	04/02/2016	12	Ventenne di Varese disperso in Val Grande = Disperso in Val Grande Festa al rifugio, poi nulla Marco De Ambrosis	20
PREALPINA	04/02/2016	12	In un anno 259 soccorsi sui monti Redazione	21
PREALPINA	04/02/2016	12	Il fascino della natura selvaggia M.d.a.	22
PREALPINA	04/02/2016	19	Tetti in fiamme e vento Sfolgate venti famiglie = Fiamme e vento, inferno a Luino Erica Besoli	23
PROVINCIA DI COMO	04/02/2016	19	Como - Autostrada bloccata La città nel caos per ore = A9 bloccata, città nel caos per ore Redazione	24
PROVINCIA DI COMO	04/02/2016	35	Suonano le sirene Allarme a Ronago Maria Castelli	25
PROVINCIA DI LECCO	04/02/2016	16	Media Tommaso Grossi, partono le verifiche sismiche Redazione	26
PROVINCIA DI LECCO	04/02/2016	26	Auto prende fuoco sulla Super Vettura distrutta dalle fiamme Redazione	27
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/02/2016	13	2 La Spezia - Alluvione a Ortonovo, nove indagati Simone Traverso	28
SECOLO XIX SAVONA	04/02/2016	22	Disparità nei rimborsi, ora intervenga il governo Redazione	29
AVVENIRE MILANO	04/02/2016	3	Asm Pavia, sottratti 2 milioni Arrestati quattro ex dirigenti Daniela Scherrer	30
CORRIERE DELLA SERA MILANO	04/02/2016	1	I benefattori traditi e beffati Cristiano Gatti	31
CORRIERE DI NOVARA	04/02/2016	28	Cosa fare e dove andare per la propria incolumità Redazione	32

# Rassegna Stampa

04-02-2016

CRONACAQUI TORINO	04/02/2016	15	<a href="#">Così il tetto mi cadrà sulla testa</a> <i>Redazione</i>	33
GIORNO GRANDE MILANO	04/02/2016	47	<a href="#">Mai più a mollo: i rimedi anti alluvioni</a> <i>M.a.</i>	34
GIORNO LECCO COMO	04/02/2016	46	<a href="#">Como - Tir si schianta in galleria sulla A9, autostrada in tilt</a> <i>Redazione</i>	35
GIORNO MILANO	04/02/2016	63	<a href="#">Lettere - La rabbia per quelle risate</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	36
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	04/02/2016	27	<a href="#">Protezione civile schiacciata dalla burocrazia</a> <i>Emanuela Masseria</i>	37
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/02/2016	30	<a href="#">Rubinetto rotto Scuola allagata, gravi i danni = Si rompe un rubinetto, allagata la scuola</a> <i>Milena Bidinost</i>	38
PICCOLO	04/02/2016	5	<a href="#">Profughi, in Fvg giovani uomini il 98%</a> <i>Diego D'amelio</i>	39
PROVINCIA DI VARESE	04/02/2016	16	<a href="#">Fiato sospeso per un varesino disperso sui monti = Disperso tra i monti in Val Grande Fiato sospeso per il diciannovenne</a> <i>Adriana Mori Acchi</i>	41
REPUBBLICA GENOVA	04/02/2016	6	<a href="#">Alluvione, la Regione entra nel processo per i danni alle vittime</a> <i>Stefano Origone</i>	43
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	04/02/2016	52	<a href="#">Una stazione sotterranea Il sisma non fa più paura</a> <i>Mario Tosatti</i>	44
STAMPA BIELLA	04/02/2016	40	<a href="#">AGGIORNATO - Arriva il "semaforo" dello smog Ecco il codice anti-emergenze</a> <i>Redazione</i>	45
STAMPA TORINO	04/02/2016	42	<a href="#">Contro lo smog arriva il codice rosso come negli ospedali</a> <i>Tropeano</i>	46
STAMPA VERCELLI	04/02/2016	40	<a href="#">Arriva il "semaforo" dello smog Ecco il codice anti-emergenze</a> <i>Redazione</i>	48
MERCOLEDÌ	04/02/2016	14	<a href="#">Salute in piazza con il Campus Medico</a> <i>Mel Menzio</i>	49
METRO TORINO	04/02/2016	12	<a href="#">Smog, la Regione adotta il semaforo anti-Pm10</a> <i>Redazione</i>	50
GIORNO PAVIA	04/02/2016	43	<a href="#">Codogno ha reso omaggio al patrono il benemerito 2016 lavora in Vaticano</a> <i>Mario Borra</i>	51
laprovinciadivarese.it	04/02/2016	1	<a href="#">Mostruoso incendio a Luino: 20 sfollati</a> <i>Redazione</i>	52
laprovinciadivarese.it	04/02/2016	1	<a href="#">Disperso tra i monti in Val Grande. Fiato sospeso per il diciannovenne</a> <i>Redazione</i>	53
torino.repubblica.it	04/02/2016	1	<a href="#">Torino: vento forte, incendi e alberi abbattuti impegnano i vigili del fuoco</a> <i>Redazione</i>	54

SISMA SUL GARDA SISMA IN SERATA

## **Terremoto 3.0 nel Bresciano: avvertito in Veneto = Terremoto , trema il Garda nel Bresciano Onda in Veneto**

[L.S.]

SISMA SUL GARDA Terremoto 3.0 nel Bresciano: avvertito in Veneto O PAG19 SISMA IN SERATA Terremoto, trema il Garda nel Bresciano Onda in Veneto La terra continua a tremare mettendo nuovamente i brividi in alto Garda. Ieri sera un sismadi magnitudo 3.0 è stato avvertito alle 22.37 con epicentro rilevato a una profondità di 13 chilometri in una zona del Bresciano compresa tra l'altipiano di Tremosine e quello di Tignale. La scossa, breve ma intensa, è stata accompagnata da un boato di circa tre secondi ed è stata udita nitidamente anche nei comuni limitrofi di Limone e Gargnano. Il terremoto è stato avvertito in diverse località tra Lombardia, Veneto e Trentino. Non sono stati segnalati in ogni caso danni a cose o persone, anche se la preoccupazione è tornata nuovamente nelle case dei gardesani, dopo gli eventi registrati nello scorso autunno che hanno interessato principalmente la zona confinante con la provincia di Trento, nella Val di Ledro. La situazione, fotografata dalle rilevazioni dell'Istituto sperimentale di geofisica e bioclimatologia del Garda è descritta dal professor Gianfranco Bertazzi: Tutta questa zona si sta muovendo e da un punto di vista sismico si tratta di fenomeni molto interessanti per quel che concerne la faglia in questione, quella che dall'Alto Garda prosegue fino alle Giudicarie. Episodi come questi, ha ribadito, sono destinati a ripetersi ma non costituiscono un campanello d'allarme. Meglio che ne accadano ancora di questa modesta entità, è la tesi di Bertazzi, così l'energia meccanica si rilascia poco alla volta senza danni. L.S. -tit\_org- Terremoto 3.0 nel Bresciano: avvertito in Veneto - Terremoto, trema il Garda nel Bresciano Onda in Veneto

## In Procura aperta un'indagine per verificare l'assegnazione degli appalti, l'accusa parla di favori ai soliti noti Nel mirino i lavori del Genio civile

[Luca Fiorin]

**EMERGENZA ALLUVIONE** In Procura aperta un'indagine per verificare l'assegnazione degli appalti, l'accusa parla di favori ai soliti noti. Mata Han firma l'esposto su bacino Colombaretta e opere urgenti per oltre dieci milioni di euro. Anti: Pronto a dimostrare la correttezza degli atti. Luca Fiorin Il Genio civile di Verona è finito sotto la lente d'ingrandimento dell'autorità giudiziaria. A confermarlo è il suo stesso direttore, ingegner Umberto Anti. Nei suoi confronti circola da qualche tempo una denuncia anonima ma decisamente corposa e proprio sull'argomento, Anti ammette di aver ricevuto una richiesta di chiarimenti da parte della Procura di Verona. L'ingegnere aggiunge: Confido che venga fatta chiarezza in maniera definitiva su quella che è solo una serie di illazioni. Per quanto non venga esplicitato nessun nesso con la lettera, una parte degli approfondimenti richiesti dai magistrati veronesi coincide con le situazioni riportate nell'esposto anonimo firmato Margaretha Geertruida Zelle, ovvero il nome di battesimo della famosa spia olandese Mata Hari. La lettera porta la data del 3 dicembre ed è stata mandata ad una lunga sequela di indirizzi: per restare solo alle istituzioni, alle procure di Verona e Rovigo, alla procura generale di Venezia, alla procura della Corte dei conti, all'Autorità nazionale anticorruzione e, in Regione, al presidente, a due assessori, a un paio di dirigenti e ai capigruppo delle opposizioni. NÚ si è scelto come nome d'arte quello di Mata Hari non si è certo posto delle limitazioni, visto che la sua denuncia di quattro pagine è corredata da ben 70 fogli che riproducono atti e articoli di giornale. Secondo l'esposto, si starebbero perpetrando da tempo azioni volte a garantire che incarichi e appalti di enti pubblici siano ad appannaggio solo di un ristretto gruppo di professionisti e imprese. Una vicenda che sarebbe nata ancora quando Anti era direttore del Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà, poi fusi con altri per dar vita ad Alta pianura véneta. Ora tocca ai magistrati verificare se ci sia davvero questa sorta di filo rosso a legare la carriera dell'ingegnere. Il quale, dopo essersi occupato a lungo di bonifica, era stato licenziato in tronco nel 2011, perché non era in linea con il consiglio di amministrazione, ma era stato poi assunto come consulente dai Comuni veronesi alluvionati nel 2011, incaricato dalla Regione Veneto di progettare il bacino di Colombaretta di Montecchia di Crosara e infine, nel 2014, nominato direttore del Genio Civile di Verona e poi anche di quello di Rovigo. Secondo la denuncia, la gara per la realizzazione del bacino di Colombaretta sarebbe stata vinta, nella primavera del 2015, da un'azienda amica. Sul punto, Anti chiarisce di non essere stato lui ad aggiudicare i lavori, il cui valore era di poco più di cinque milioni e mezzo di euro. Sempre secondo la lettera anonima, un'impresa di fiducia avrebbe ottenuto nel 2014 la proroga dell'incarico a svolgere lavori di manutenzione e somma urgenza del valore complessivo di più di 4 milioni di euro, nonostante ci fosse stato un incremento di fondi tale da rendere necessaria una gara europea. Anche in questo caso l'ingegner Anti è pronto a replicare: La procedura era corretta, perché svolta applicazione delle norme di legge. Certo è che l'organo deputato alla gestione dei fiumi ha il compito di effettuare lavori per decine di migliaia di euro. Lavori che, stando all'esposto, sarebbero finiti in mano sempre ai soliti noti, grazie anche ad un sistema di subappalti allargato ai familiari degli imprenditori e con incarichi di progettazione affidati a studi il cui nome ricorrerebbe costantemente. E se con uno di questi il direttore del Genio civile ha per un periodo collaborato in veste di professionista, per poter sviluppare quella che sarebbe una mole di lavoro inusuale per il Genio, egli avrebbe avuto la collaborazione di dipendenti altrimenti al margine dell'attività dell'ufficio. La collaborazione professionale, precisa Anti, risale a prima che fosse assunto dalla Regione e quanto al far lavorare gli uffici e valorizzare i dipendenti, mi pare che si tratti di una cosa positiva, visto che il nostro compito è quello di operare per garantire la sicurezza idrogeologica del territorio. Comunque, conclude l'ingegner Anti, sto preparando tutte le risposte documentate alle richieste della Procura, in modo che non rimanga nessun dubbio. Comunque basta scorrere l'elenco delle ditte vincitrici degli appalti, i cui nomi quasi mai si ripetono, e vedere come facciamo le gare, applicando modalità volte a garantire la concorrenza superiori a quelle previste dalla legge, per avere un'idea di come lavoriamo. -tit\_org-

## **Protezione civile azzerata In paese si tenta il rilancio**

[Redazione]

SERLE. Stasera un appuntamento pubblico nella Casa dei serlesi Protezione civile azzerata hi paese si tenta il rilancio Il volontariato è una risorsa fondamentale; soprattutto un Paese come il nostro in cui il servizio pubblico diventa ogni giorno di più un fantasma. A volte però l'iniziativa privata entra in crisi; come è successo all'ormai ex gruppo di protezione civile di Serie che, inadempiente rispetto alle scadenze burocratiche previste per legge e in affanno numerico, è stato di fatto messo in disparte. È successo già a novembre, quando il Gruppo volontari antincendio e protezione civile Serie è stato cancellato dall'Albo regionale del volontariato di protezione civile. Le motivazioni? La Provincia ha citato la mancata osservanza della legge 266 del '91 e del regolamento regionale 9 del 2010 che prevedono l'obbligatorietà della verifica annuale, e della legge regionale 1 del 2008 che fissa il termine per la presentazione della stessa al 30 maggio di ogni anno. In sintesi, il nucleo serlese non ha inviato le autocertificazioni necessarie al mantenimento dei requisiti operativi, e ha perso anche il diritto a utilizzare il logo della protezione civile e a presentare il titolo di associazione di volontariato. E per finire, la Comunità montana della Valsabbia ha comunicato che i volontari rimasti non possono più svolgere attività e utilizzare le attrezzature. Un azzeramento totale; e adesso? Per far fronte a questa situazione - annuncia il sindaco Paolo Bonvicini -, l'amministrazione comunale e i pochi volontari rimasti hanno organizzato per stasera alle 20.45, nella Casa dei senesi, una serata per presentare lo stato dell'associazione. Il titolo dell'incontro, Protezione civile Serie quale futuro?, si commenta da solo: sarà una occasione per parlare dell'importanza di questo servizio e per invitare i potenziali volontari a farsi avanti. Interverranno anche Marco Mozzi, responsabile dell'antincendio boschivo della Comunità, e Veronica Zampedrini, direttore dell'Associazione comuni bresciani e responsabile della formazione dei volontari del comprensorio. -tit\_org-

## **Sant'Antonio, trasloco forzato: la frazione ostaggio della frana**

[Lino Febbrari]

CORTENO GOLGI. Mentre in Regione è già stato fissato un incontro per affrontare la situazione Sant'Antonio, trasloco forzato: la frazione ostaggio della frana I residenti hanno lasciato ieri le abitazioni per essere accolti da parenti o negli alloggi reperiti dal Comune La messa in sicurezza della montagna è un rebus Uno Febbrari Dalle dieci e venti di ieri il pugno di abitanti, sette, di Sant'Antonio di Corteno Golgi non sono più da considerare isolati, ma sfollati. C'è voluta l'incessante azione di persuasione di sindaco e parroco, cominciata già dopo il primo evento franoso del 10 gennaio (un altro consistente distacco si è verificato martedì 26 gennaio), per convincere i sette a lasciare le loro case e accettare chi l'ospitalità di una sorella e chi l'alloggio in due appartamenti del capoluogo affittati allo scopo dal Comune. NEL MINUSCOLO abitato posto all'imbocco delle Valli di Brandet e Campovecchio, d'estate mete di centinaia di turisti e proprietari di baite e cascinali rimessi a nuovo per trascorrervi le vacanze, sono rimaste una ventina di pecore e altri animali da cortile (galline e conigli soprattutto) dei quali si prenderanno cura a turno alcuni volontari che porteranno loro da mangiare passando da un sentiero nel bosco che sovrasta l'area interessata dal crollo. Siamo riusciti a farli ragionare sul fatto che la situazione stava diventando veramente difficile, considerando poi che nelle prossime ore gli esperti annunciano neve spiega il primo cittadino Martino Martinotta non appena concluso il trasferimento delle persone nel capoluogo con i mezzi ftioristrada della Protezione civile del paese e dei vigili del fuoco di Edolo -. Hanno capito che alla fine si trattava non solo della loro sicurezza, ma soprattutto di quella dei loro parenti costretti ogni giorno ad ignorare i divieti per portar loro cibo o per andare al lavoro. L'operazione di sgombero si è svolta in poche decine di minuti. Una volta convinti dell'urgenza del trasferimento, martedì, d'accordo con la Prefettura, Martinotta ha ordinato all'impresa Piona di ripulire la strada per consentire il transito dei veicoli sui quali oltre ai sette evacuati hanno trovato posto quanto loro servirà per il periodo (si spera breve) in cui saranno costretti a vivere lontano dal la borgata. Un'anziana è stata accolta da una sorella, mentre gli altri due nuclei familiari sono ospitati a Corteno in appartamenti della cui locazione si farà carico la municipalità. Chiaramente dopo averli praticamente buttati fuori di casa' non possiamo pretendere che si paghino l'affitto - dice Martinotta -. La nostra Comunità è povera perché lo Stato ci depreda puntualmente, ma ci faremo carico di questa spesa. Qualcuno teme che lo sgombero in qualche modo consenta di rimandare alle calende greche i lavori per la messasicurezza di quel tratto di strada? Non penso accadrà - replica il sindaco - domani andremo in Regione e oggi avremo il sopralluogo di un esperto in microdemolizioni, Danilo Coppe, per verificare se sussiste la possibilità di dare una ripulita con la dinamite allo sperone roccioso. Per cui l'evacuazione a mio parere non ha alcuna rilevanza con presunti ritardi sugli interventi necessari. Prima vengono le persone, poi si penserà al resto. Due smottamenti nell'ultimo mese Il sindaco annuncia tempi stretti per l'operazione di bonifica L'abbandono di Corteno -tit\_org- Sant Antonio, trasloco forzato: la frazione ostaggio della frana

**Epicentro fra Tignale e Tremosine****Scossa di terremoto Tremano Valsabbia e tutto l'alto Garda***Il fremito di magnitudo 3 avvertito da Toscolano Maderno a Vobarno**[Redazione]*

IL SISMA. Epicentro fra Tignale e Tremosine Scossa di terremoto Tremano Valsabbia e tutto l'alto Garda Il fremito di magnitudo 3 avvertito da Toscolano Maderno a Vobarno Una botta secca come uno schiocco di frusta che fa sobbalzare. E l'effetto della scossa di terremoto che ieri sera ha messo i brividi ai residenti dell'enclave compresa fra l'alto Garda e la Valsabbia. Il sisma di magnitudo 3 è stato avvertito alle 22.37 con epicentro rilevato a una profondità di 13 chilometri a Pregasio, in una zona compresa tra l'altipiano di Tremosine e quello di Tignale. LA SCOSSA, breve ma molto intensa, è stata accompagnata da un boato di circa tre secondi ed è stata avvertita nitidamente a Limone, Gargnano, Toscolano Maderno, Salò, Vobarno, Lavenone e persino nel bacino del lago d'Idro. Il riverbero della scossa è stato trasversale, come avvenuto negli sciame sismici registrati l'autunno scorso. Non sono segnalati in ogni caso danni a cose o persone, anche se la preoccupazione è tornata nuovamente nelle case dei gardesani, dopo gli eventi registrati nello scorso autunno che hanno interessato principalmente la zona confinante con la provincia di Trento, nella Val di Ledro. La situazione, fotografata dalle rilevazioni dell'Istituto sperimentale di Geofisica e Bioclimatologia del Garda, è descritta da Gianfranco Bertazzi. Il sottosuolo dell'enclave compresa fra l'alto Garda e la Valsabbia è in costante movimento e da un punto di vista sismico si tratta di fenomeni molto interessanti per quel che concerne la faglia in questione, quella che dal Benaco prosegue fino alle Giudicane - spiega il direttore dell'Istituto di Geofisica e Bioclimatologia sperimentale del Garda di Desenzano -. Episodi come questi sono destinati a ripetersi, ma non costituiscono un campanello d'allarme perché non precludono a scosse di intensità maggiore. Meglio che ne accadano ancora di questa modesta entità è la tesi sostenuta da Gianfranco Bertazzi -, così l'energia meccanica si rilascia poco alla volta senza provocare danni. LSCA. RIPRODUZIONE RISERVATA., 7 feb 2016 L'area interessata dal sisma -tit\_org- Scossa di terremoto Tremano Valsabbia e tutto l'alto Garda

## **Cesio, emergenza siccità c'è l'ipotesi razionamento**

[Redazione]

Cesio, emergenza siccità c'è l'ipotesi razionamento Il sindaco Balen incontra oggi associazioni, parrocchie e protezione civile Se non comincia a piovere con continuità ci restano pochi giorni di autonomia Non è una simulazione di sopravvivenza, quella che si mette in atto a Cesiomaggiore dove oggi si prospetta un vero e proprio piano di emergenza per far fronte alla siccità. Questa mattina sono convocate dal sindaco Michele Balen le associazioni di volontariato Anteas Monteperina e CesioSolidarietà, le parrocchie e le squadre di protezione civile, chiamate a collaborare, ognuna per propria competenza, qualora dovessero esserci problemi di approvvigionamento di acqua. La prima cosa da fare, da parte del Comune, è verificare se c'è un utilizzo improprio, cioè uno spreco di acqua, per fini non alimentari o legati all'igiene personale. Poi, a mali estremi, se dovesse perdurare oltre le previsioni il periodo siccitoso, si arriverà agli estremi rimedi del razionamento. Nel frattempo, si guarda alla tutela delle fasce di popolazione deboli, come gli anziani che vivono lontani dai servizi. A questo proposito grazie alla fattiva collaborazione delle associazioni di volontariato che si occupano anche di assistenza sul territorio, premette il sindaco Michele Balen, ci sarà consegnata una mappa dove si evidenziano tutte le situazioni di criticità sociale e logistica. Una mappatura dalla quale non si può prescindere se alcune abitazioni dovranno essere raggiunte per la fornitura di acqua. Gli amministratori non nascondono la loro preoccupazione e si preparano dunque all'unità di crisi. Se non si mette a piovere in maniera consistente, non possiamo nascondere il problema della disponibilità idrica. Se si va avanti così, abbiamo pochi giorni di autonomia. Poi dovremo attrezzarci con altri mezzi per non far mancare l'acqua potabile ai cittadini. Va da sé che l'appello alla responsabilizzazione civica, in questo frangente, è più che mai auspicabile. Il Comune dovrà monitorare il territorio, con i suoi mezzi e risorse, per escludere che si utilizzi l'acqua per lavarsi l'auto o comunque per usi impropri. E non escludiamo di dover contingentare l'erogazione. Saremo costretti cioè a razionare l'acqua. Un problema trasversale a tutti i Comuni del feltrino: quello che scende dai rubinetti di Aune, Croce e Faller, non è un getto ma un rivolo, essenziale agli usi primari, insufficiente per gli sprechi, (l.m.) Il centro di Cesiomaggiore -tit\_org- Cesio, emergenza siccità è ipotesi razionamento



## **Como - Camion svizzero di traverso in galleria sulla A9 E il traffico sulle vie cittadine finisce nel caos**

[Redazione]

Camion svizzero di traverso in galleria sulla A9 E il traffico sulle vie cittadine finisce nel caos Nell'incidente fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Capoluogo "bloccato" per ore Autostrada chiusa e traffico attorno a Como in tilt per tre ore. Apocalisse lungo le strade della città, dalle 13 di ieri fino a oltre le 16. A scatenare il caos lungo le vie di accesso alla convalle e in tutta la periferia, è stato un camion svizzero (di una ditta di Chiasso) che è finito di traverso sulla corsia Nord della A9, in una galleria, all'altezza di Monte Olimpino. Coinvolta nello schianto anche una vettura. Nell'incidente, per fortuna, nessuno è rimasto ferito ma il rimorchio del mezzo pesante si è rovesciato e messo in orizzontale lungo la carreggiata, costringendo le forze dell'ordine a chiudere l'autostrada per poter liberare la corsia dal camion. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Como con sette uomini: l'autogrù è entrata in contromano da Monte Olimpino, poiché l'autostrada era completamente bloccata. Sotto il rimorchio rovesciato, carico di caffè, è rimasta incastrata un'auto. Illeso il conducente. La A9 è stata riaperta attorno alle 15.45, ma i rallentamenti del traffico in città e attorno agli ingressi sono continuati nel corso del pomeriggio. Lunghe code di auto, come detto, già poco dopo le 13 si snodavano lungo le vie Varesina e Napoleona, la tangenziale, ma anche in tutte le altre direzioni, a Breccia come a Prestino e a San Fermo, arrivando anche a Monte Olimpino a Ponte Chiasso. La situazione è tornata alla normalità solo verso sera. Le immagini dell'incidente nel quale ieri un camio con taigà svizzera si è messo di traverso in galleria sulla A9 causando il caos nel traffico del capoluogo [lanasss-tit.org](#)

## **Pedemontana, nuova censura Opera ad alto rischio finanziario**

*La sezione centrale della Corte dei Conti muove sei contestazioni*

[Redazione]

La sezione centrale della Corte dei Conti muove sei contestazioni VENEZIA Nuova reprimenda della Corte dei Conti nei confronti della Superstrada Pedemontana Véneta. Dopo che due mesi fa era stata resa nota la relazione istruttoria del consigliere Antonio Mezzera, ieri è stata divulgata la deliberazione finale della sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, che di fatto conferma buona parte delle censure già sollevate nei confronti dell'opera. Ora gli enti pubblici colpiti dalle critiche avranno trenta giorni per spiegare i motivi per i quali non intendono adeguarsi ai rilievi formulati o, al contrario, sei mesi per comunicare le misure con cui proveranno ad affrontare le criticità evidenziate. Sono sei i fronti di contestazione. Fra le caratteristiche generali vengono stigmatizzati i rilevanti contenziosi, la significativa lievitazione dei costi ed il costante aumento del contributo pubblico. Il commissariamento è accusato di aver assommato in sé tutte le funzioni, senza alcuna attività di controllo sul suo operato da parte del Dipartimento della protezione civile, con portando costi rilevanti e con carenti verifiche dei ministeri e della Regione. Della progettazione vengono lamentate lacune tali da rendere necessarie continue rielaborazioni e sfavorevoli rimodulazioni per la finanza pubblica, al punto che appare incerta la sostenibilità finanziaria dell'opera. Dei costi viene rimarcato il superamento dei 3 miliardi, a fronte di un'iniziale stima sotto il miliardo. Quanto alla convenzione, che accolla molti rischi al concedente cioè alla Regione, i magistrati contabili prendono atto dell'impegno del concessionario Sis ad ottenere entro la primavera un project bond da 1,5 miliardi, ma esprimono comunque preoccupazione che, ad oltre sei anni dalla stipula della convenzione, non sia ancora disponibile gran parte del capitale privato. Infine sui controlli: al ministero delle Infrastrutture viene imputata assenza di attività, mentre quelli del dicastero dell'Economia sono definiti scarsi. Sentenzia Massimo Follesa, portavoce del Coordinamento véneto Pedemontana alterna tiva: E una sonora bocciatura dell'opera, del commissario Vernizzi, della Regione e di Zaia. Concorde il M5S, con il senatore Enrico Cappelletti e i consiglieri regionali Manuel Brusco e Simone Scarabei: Per Zaia è una bocciatura su tutta la linea. E dem Andrea Zanoni promette che porterà il caso davanti alla Quarta Commissione di Palazzo Ferro Pini. Da parte sua la struttura del commissario Silvano Vemizzi fa sapere che, rispetto all'istruttoria, la deliberazione è soddisfacente. In che senso? Lo spiegherà domani. À.Đ.À. RIPRODUZIONE RISERVATA 94 I chilometri di lunghezza della Spv: collegherà Montecchio a Spresiano 3 I miliardi stimati per la spesa finale. Consegna prevista: 2018 -tit\_org-

**BATTAGLIA Residenti nelle vie Ortazzo e Pescheria**

## **AGGIORNATO - Alluvione, un centinaio in attesa dei risarcimenti**

[Redazione]

BATTAGLIA Residenti nelle vie Ortazzo e Pescheria Alluvione, un centinaio in attesa dei risarcimenti (F.C.) Giusto due anni fa l'alluvione che sconvolse Battaglia. L'acqua raggiunse il metro e mezzo d'altezza in via Ortazzo e via Pescheria. 100 residenti subirono danni per oltre un milione di euro. Gli stessi che fino ad ora non hanno visto un centesimo di rimborsi da parte dello Stato. Abbiamo ricevuto un contributo di circa 300 euro a famiglia - raccontano - Subito dopo l'esondazione del canale Vigenzone il Comune attivò un conto corrente ad hoc. Dopodiché distribui i soldi agli alluvionati. Tutto qua. Tré settimane fa il consigliere di opposizione Daniele Dona, primo cittadino della cittadina termale all'epoca dei fatti, ha incontrato il ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti in Provincia. Nell'occasione gli ha ricordato che i residenti stanno ancora aspettando i rimborsi - chiarisce Ha preso atto della situazione. Ora spero che agisca di conseguenza. All'ex sindaco gli chiediamo cosa ricorda di quei giorni. Gli occhi della gente - risponde - E poi tanta rabbia. Perché ogni volta che su Battaglia si abbatte un acquazzone il quartiere Ortazzo va sotto. Era già successo un paio di volte tra il 2010 e il 2014. Da parte sua la Regione ha messo a disposizione 150 mila euro per la messa in sicurezza del territorio. Ma non è chiaro se e in che modo li ha investiti, aggiunge. Ho sollecitato più volte Palazzo Balbi sui rimborsi - spiega il sindaco Massimo Momolo Non ho mai avuto una risposta. Ci sentiamo letteralmente abbandonati a noi stessi, quasi fossimo figli di un Dio minore. A luglio dello scorso anno il primo cittadino ha scritto alla direzione della Protezione civile regionale per avere informazioni sui rimborsi. A distanza di pochi giorni la stessa direzione ha comunicato a Momolo che l'istanza era stata inoltrata al dipartimento di protezione civile nazionale. Risultati? Zero. Il sindaco ha allora inviato un'altra raccomandata, siamo a fine novembre, al presidente della Regione Luca Zaia. Non mi ha mai chiamato nessuno - conclude- Ci spiace essere trattati in questo modo. Ci erano state date ampie assicurazioni in merito. IL GIORNO DOPO l'alluvione del 6 febbraio 2014 -tit\_org-

**Nutrie: Comune impotente, tocca alla Regione**

*L'ultima ordinanza cancella le scelte di novembre. Intanto, in via Stacche, i roditori colonizzano i giardini*

[Redazione]

Nutrie: Comune impotente, tocca alla Regione L'ultima ordinanza cancella le scelte di novembre. Intanto, in via Stacche, i roditori colonizzano i giardini Sulla cattura delle nutrie in città, Palazzo Nodari sventola bandiera bianca. Il sindaco Massimo Bergamin ieri ha firmato una nuova ordinanza con la quale ha annullato ogni altra decisione precedente. Non per sua volontà, assicura, ma perché È cambiata la normativa. Ora l'organo di competenza è la Regione. Non si possono catturare e sopprimere in base alla mia vecchia ordinanza. Bergamin aveva firmato il documento a novembre. Dopo Occhiobello, Porto Tolle, Lendinara, Stienta, Porto Vito, Taglio di Po, anche Rovigo si era adeguata con provvedimenti per il controllo e il contenimento dei roditori catturandoli con gabbie-trappola e successiva soppressione eutanasica. Scopo del provvedimento il fatto che le nutrie, scavando gallerie che usano come tane, provocano l'indebolimento per erosione degli argini con rischi di cedimento, inondazioni e danni. Che la situazione sia in qualche caso fastidiosa lo testimonia Giulio Malengo che abita in un condominio di via Stacche. A nome di tutti i residenti del fabbricato fa sapere che da un paio di mesi nel loro giardino si è stabilita una colonia di otto nutrie che scorrazzano indisturbate. Tra l'altro il giardino confina con il nuovo palazzo della Questura. riproduzione riservata VIA STACCHE Una nutria avvistata di recente Solo cinque muke a Beauto le due" -tit\_org-

## **Terremoti , una centrale per i rilevamenti sismici**

[Guido Fracon]

Terremoti, una centrale per i rilevamenti sismici Guido Fracon ADRIA Adria è a rischio sismico. Se pur basso, esiste. Lo si evince dalla decisione della giunta Barbujani di autorizzare l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, sezione di Bologna, di posizionare nel cimitero di Bellombra una stazione sismica come quella installata a Occhiobello. Nell'agosto del 2015 - spiega l'assessore al patrimonio David Busson - ha avuto inizio un progetto scientifico a scala europea, denominato AlpArray, volto ad ampliare e migliorare le conoscenze della struttura profonda delle Alpi e dell'Europa ed a migliorare il monitoraggio sismico in Europa. Nel progetto sono interessati 67 istituti di 17 paesi tra i quali l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) con il Centro nazionale terremoti (Cnt) che svolge il monitoraggio sismico nel territorio nazionale. L'esecuzione operativa del progetto, della durata di due anni, prevede l'installazione nell'Italia settentrionale di 32 stazioni sismiche. Una delle stazioni temporanee, a cura dell'Ingv, previste nel piano di installazioni ricade all'interno del territorio del Comune di Adria. Personale della sezione di Bologna di Ingv, a seguito di un sopralluogo preliminare effettuato unitamente a nostre maestranze ha individuato in uno spazio posto all'interno di un locale ad uso ripostiglio del cimitero della frazione di Bellombra, un sito idoneo alla collocazione della stazione. La stazione è costituita da un sensore ADRIA Sarà installata nel cimitero a Bellombra sismico, posizionato a terra, oltre ad un sistema di alimentazione, registrazione e trasmissione del dato collegato ad una antenna per la temporizzazione del segnale. Si tratta di un'apparecchiatura che nel suo complesso occupa circa un metro quadro. La strumentazione inoltre non emette sostanze o segnali nocivi alla salute di persone e animali, né interferisce con segnali radio, tv, o telefonici di alcun genere. Il progetto durerà 24 mesi. Abbiamo quindi ritenuto opportuno, in considerazione della contenuta estensione dello spazio richiesta e dell'utilità pubblica del servizio, concedere l'autorizzazione. Il Comune, fatta eccezione per l'energia elettrica, circa 15 euro l'anno, non sarà gravato di alcuna spesa per l'installazione e la rimozione della stazione. -tit\_org- Terremoti, una centrale per i rilevamenti sismici

Trasporto. Nell'immagine uno dei mezzi utilizzati per il trasporto degli anziani

## **Porte sbarrate: i sette abitanti di Sant'Antonio se ne sono andati**

[Giuliana Mossoni]

Porte sbarrate: i sette abitanti di Sant'Antonio se ne sono andati. Gli anziani trasferiti in paese. Oggi una perizia per verificare come liberare la strada. Tre porte si sono chiuse. E così anche il portone della chiesetta di Sant'Antonio, che a memoria d'uomo nessuno ricorda essere mai stato serrato. Evacuazione. Da ieri poco dopo le 10 la frazione di Sant'Antonio è stata evacuata. E a piangere non erano soltanto i sette residenti, ma anche il cielo, lacrime calde e lacrime fredde che si sono mischiate sui visi di tre famiglie. Si è stretto il cuore a tutti quando - dopo una breve preghiera in chiesa - don Alessandro Nana ha girato le chiavi nella serratura, mentre le campane hanno suonato ancora una volta. Con qualche sacchetto delle loro cose in mano i sette sono saliti sui mezzi dei vigili del fuoco di Edolo e della protezione civile. Sofferenza. Ancora uno sguardo al sagrato, alle stalle e poi giù per la vallata, verso i due nuovi alloggi temporanei messi a disposizione dal Comune. Nei pochi chilometri che separano Sant'Antonio da Corteno ha parlato solo il silenzio: nessuno aveva mai lasciato casa prima d'ora. Per quanto accoglienti possano essere i due alloggi al secondo piano di via Schivardi, dove si cercherà di ricostituire un'ideale Sant'Antonio, i quattro muri dove i sette sfollati sono nati e vissuti chi per settanta, chi per cinquant'anni - già n'otra roba (sono un'altra cosa). È stato un momento di prova e sofferenza per tutti - riferisce don Alessandro -, ma hanno capito che il pericolo era troppo. Lasciare le case è difficile, soprattutto per chi ci ha vissuto una vita, ma bisogna capire che non si va lontano e che è provvisorio. La comunità è stata affidata a Sant'Antonio e il parroco ha portato via dal tabernacolo anche l'ottavo residente del paese. Il sindaco Martino Martinotta ieri non ha forzato, ha lasciato ai residenti i loro tempi: Ho chiesto se ci sono dei fondi per queste persone - afferma -, almeno per l'affitto, ma mi è stato risposto di no: non capisco come in Italia si possano accogliere tutti e non ci siano pochi euro per loro. Se ne farà carico il Comune. Nel frattempo, come tutti hanno invocato, si sta lavorando per liberare la strada e mettere in sicurezza la parete rocciosa. Oggi effettuerà una perizia sulla frana uno dei massimi esperti di esplosivo, per verificare se è possibile pulire il versante con micro cariche, mentre domani il sindaco sarà in Regione per presentare lo studio preliminare. // Il sindaco al lavoro anche per reperire fondi per aiutare le famiglie nelle spese di trasporto. Nell'immagine uno dei mezzi utilizzati per il trasporto degli anziani -tit\_org-

Porte sbarrate: i sette abitanti di Sant'Antonio se ne sono andati

## Giovane disperso sulle montagne della Val Grande

*Ore di angoscia per la famiglia*

[Andrea Gianni]

Ore di angoscia per la famiglia di ANDREA GIANNI - VÁRESE - NONOSTANTE la giovane età, 19 anni, recentemente aveva trascorso un mese da solo nelle foreste della Norvegia, E, una settimana fa, si è recato in vai Grande, nella zona di Domodossola, per un'escursione selvaggia in mezzo alla natura, seguendo la sua passione per i paesaggi incontaminati. Da ieri, però, un giovane di Várese, Paolo Rindi, risulta disperso. E sono ore di apprensione per la sua famiglia, in costante contatto con le squadre del soccorso alpino che stanno conducendo le ricerche. IL 19ENNE, nei giorni scorsi, è entrato nel Parco Nazionale della Val Grande da Cicogna. Un amico avrebbe dovuto raggiungerlo in un punto stabilito, ma l'escursionista ha perso il sentiero e i due non si sono più incontrati. La mamma di Paolo aveva appuntamento martedì pomeriggio con il giovane a Cossogno, un piccolo centro della zona, per riportarlo a Várese in auto al termine dell'escursione. Ma all'appuntamento Paolo - che aveva inviato un sms per confermare il suo arrivo - non si è mai presentato. Ieri mattina la donna, preoccupata perché non riusciva a contattare il figlio, ha chiamato i soccorsi. Subito sono partite le ricerche, coordinate dalla Guardia di finanza, dal Soccorso alpino e dai Vigili del fuoco. Due elicotteri hanno sorvolato la zona per diverse ore, ma del giovane non sono state trovate tracce, anche a causa del vento che ha impedito ai mezzi di avvicinarsi al suolo. L'ultima traccia di Paolo è stata trovata nel bivacco di pian di Boit, in alta vai Pogallo, dove l'escursionista ha trascorso una notte. Ha firmato infatti il registro del rifugio, segnando la data di domenica 31 gennaio. Poi, secondo alcune ipotesi, potrebbe essersi avventurato verso le cime vicine della Laurasca o dello Zeda. UNA ZONA impervia, e un percorso arduo da affrontare anche per un escursionista esperto come Paolo, abituato a dormire all'addiaccio e ad affrontare la montagna in condizioni sfavorevoli. Il giovane, inoltre, non ha portato ramponi e attrezzature necessarie per superare passaggi difficili, con ghiaccio e neve. Le ricerche sono state sospese ieri sera, con il buio, e la mamma di Paolo è tornata a Várese. Porteremo avanti le ricerche anche nei prossimi giorni, sperando in condizioni meteo migliori, spiega Matteo Gasparini, alla guida della decima delegazione Val d'Ossola del soccorso alpino. Chiediamo a chiunque abbia informazioni utili - prosegue - di mettersi in contatto con i soccorritori. Y6 MATTEO GASPARINI Soccorso Alpino Porteremo avanti le ricerche ad ampio raggio Chiunque abbia informazioni utili per ritrovarlo si metta in contatto con noi SENTIERI IMPERVI L'ESCURSIONISTA HA SEGUITO UN PERCORSO DIFFICILE ULTIMA TRACCIA IN UN RIFUGIO PARENTI IN ANSIA AVEVA APPUNTAMENTO A VALLE CON LA MADRE CHE HA DATO LALLARME - tit\_org-

gemona

## Salta il film dedicato all'Orcolat

*Il regista Boschiero: progetto bocciato dalla Fvg Film commission*

[Piero Cargnelutti]

GEMONA Salta È film dedicato alTOrcolat Il regista Boschiero: progetto bocciato dalla Fvg Film commission di Piero Cargnelutti GEMONA Non ci sarà il film "Orcolat" tra le varie iniziative in programma nell'anniversario del quarantennale del terremoto. Il progetto, proposto direttamente alla Regione e alle amministrazioni locali dai due registi trevigiani Sebastiano e Francesco Boschiero, non si farà. O per lo meno, non quest'anno: Purtroppo - spiega Sebastiano Boschiero - la Film Commission del Friuli Venezia Giulia non ha approvato il progetto e dunque in mancanza di adeguato sostegno non sarà possibile realizzare il film entro quest'anno. Ciò non toglie tuttavia che, da parte nostra, continueremo a cercare finanziamenti per realizzarlo e dunque se non sarà per il quarantesimo anniversario, magari lo sarà per altre edizioni. Di fatto, il progetto annunciato l'anno scorso (per la padovana Venicefilm sri) prevedeva la realizzazione delle riprese nel corso della prossima primavera per passare alla fase di montaggio in estate e approdare in sala di proiezione nell'autunno. In mancanza di sicurezze sui finanziamenti, questi tempi non possono dunque essere rispettati. I due registi Boschiero già da anni lavoravano alla sceneggiatura che prendeva spunto da un fatto vero realmente accaduto nella Gemona del '76, e più in particolare la vicenda di Guido e Mariarosa, la cui storia d'amore fu segnata davvero dal sisma friulano. L'annuncio del film aveva creato più di qualche aspettativa, ma non è ancora detto che il progetto non possa essere realizzato nei prossimi anni. Continueremo a lavorare a quel progetto - dice ancora Boschiero - che resterà sempre ambientato in Friuli, magari con qualche modifica che potrà essere dovuta alle richieste di chi vorrà davvero sostenere il progetto, anche se di base la trama del film resterà la stessa alla quale abbiamo lavorato negli ultimi anni. Sebastiano e Francesco Boschiero -tit\_org- Salta il film dedicato all'Orcolat



## Mortegliano vara la commissione per il territorio

[Redazione]

La giunta di Mortegliano ha nominato la nuova commissione consultiva per il territorio, che affiancherà l'amministrazione nell'analisi delle problematiche ambientali. Oltre all'assessore delegato Elisena Gigante, ne fanno parte i consiglieri Stefano D'Olive della maggioranza e Paolo Fabris della minoranza. Inoltre gli agricoltori Stefano Gattesco, Gianluigi Mosanghini, Alessandro Masutti, Agostino Marcuzzi, Daniele Marangone, Lorenzo Ferro; per la Protezione civile Germano Di Giusto, per i pescatori Ranieri Mortegliano vara la commissione per il territorio Del Degan, cacciatori Franco Buffone, l'ambientalista Otturino Savani, l'esperto ambientale Roberto Tomasini e i cittadini Fulvio Con e Renato Gronau. Precedentemente la giunta del sindaco Alberto Comand aveva nominato la commissione consultiva per la cultura e la biblioteca. Oltre al sindaco, ne fanno parte l'assessore Gioella Comand, Rosa Savani della minoranza. Oltre al dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Mortegliano e Castions di Strada, commissari per cultura e biblioteca sono Daniele Bernardis, Nicola Gori, Federico Luciani, Gianna Pasianotto, Alessandro Pennazzato, Massimiliano Scarpa, Roberto Tirelli, il consigliere di maggioranza Angelo Tomasin, Laura Viroe e Roberta Zampa, (p.b.) -tit\_org-

**UDIENZA****Alluvione a Genova La Regione Liguria responsabile civile***[Redazione]*

- GENOVA- LA REGIONE Liguria è stata citata come responsabile civile nell'ambito del procedimento per l'alluvione che, il 9 ottobre 2014, colpì Genova provocando la morte di Antonio Campanella, travolto dall'esondazione del torrente Bisagno. Sono imputate, con le accuse di omicidio e disastro colposo, l'ex assessore regionale alla Protezione Civile Rafiàella Paita (attuale capogruppo del Pd in Regione, ndr) e 1 ex dirigente del dipartimento di Protezione Civile, Gabriella Minervini, oggi in pensione. La citazione della Regione Liguria, disposta dal gip Ferdinando Baldini, UDIENZA Alluvione a Genova La Regione Liguria responsabile civile comporta che, in caso di condanna delle due donne, l'Ente di via Fieschi sarebbe chiamata a rispondere in solido dei danni subiti dai cittadini a causa della mancata emanazione dell'allerta meteo. Nel corso dell'udienza di ieri il gip ha poi ammesso la costituzione di parte civile di una trentina di persone, tra cui i familiari di Campanella e molti commercianti danneggiati. I pubblici ministeri sono Patrizia Ciccarese e Gabriella Dotto. L'udienza è stata rinviata al prossimo 2 marzo. La spezzina Rafiàella Paita, assistita dall'avvocato Andrea Corradino, è fiduciosa che prevalga la sua tesi sull'orizzonte delle responsabilità in capo al politico: non possono assorbire quelle, tecniche, dei funzionari, nel caso specifico chiamati a divulgare l'allerta meteo rappresentando i rischi per la pubblica incolumità. -tit\_org-

**PONTREMOLI****Gli studenti scoprono il Parco dell'Appennino***[Redazione]*

TAGLIO del nastro per studenti lunigianesi, che daranno ufficialmente il via alla decima edizione di Neve natura e cultura 'Appennino, lo stage formativo proposto dal Parco Nazionale dell'Appennino. Gli alunni del Liceo Leonardo Da Vinci di Pontremoli e Villafranca, raggiungeranno i Lagdei e Succiso per partecipare allo stage formativo proposto come ogni anno dall'Ente in collaborazione con gli operatori del territorio. Un'opportunità per scoprire le peculiarità Gli studenti scoprono il Parco dell'Appennino di questa fetta di Lunigiana. Il taglio del nastro avverrà in questi giorni, quando gli studenti, una quarantina da Villafranca e venti da Pontremoli, arriveranno ai Lagdei e a Succiso, Ragazzi scelti tra i più meritevoli della scuola, che per qualche giorno vedranno la giornata scolastica in maniera un po' differente. Ad attenderli non lezioni di matematica o scienze, ma escursioni naturalistiche, fotografia del paesaggio, turismo sostenibile, osservazioni astronomiche, orientee ring e soccorso alpino. In un'aula che affaccia sul bosco invece, verrà presentato ai ragazzi il Parco Nazionale e la Riserva Mab Unesco. Un'esperienza a contatto diretto con la natura, il territorio e le sue usanze. -tit\_org- Gli studenti scoprono il Parco dell'Appennino

## **Ventenne di Varese disperso in Val Grande = Disperso in Val Grande Festa al rifugio, poi nulla**

*Da sabato nessuna traccia di un ventenne varesino Era partito da Piancavallo. Ricerche con due elicotteri*

[Marco De Ambrosis]

NON E PIÙ RIENTRATO DA UN'ESCURSIONE: PERSE LE SUE TRACCE DOPO IL PRANZO AL RIFUGIO Ventenne di Várese disperso in Val Grande C'è apprensione per le sorti di un giovane escursionista di Várese, Paolo Rindi, 20 anni, di cui si sono perse le tracce sabato, ovvero da quando si è incamminato nel cuore della Val Grande. L'intenzione era di effettuare trekking per più giorni. Partito da Fiancavano, si sarebbe dovuto incontrare martedì con la madre a Cicogna. Ma non si è presentato all'appuntamento. De Ambrosis a pagina 12 Disperso in Val Grande Festa al rifugio, poi nulla Da sabato nessuna traccia di un ventenne varesino Era partito da Piancavallo. Ricerche con due elicotteri COSSOGNO - Disperso da giorni nella selvaggia Val Grande. C'è apprensione per le sorti di un giovane escursionista di Várese. Di Paolo Rindi, 20 anni, si sono perse le tracce sabato, ovvero da quando ha lasciato la civiltà per incamminarsi nel cuore della Val Grande. L'intenzione del varesino era quella di effettuare un lungo trekking di più giorni. Partito da Piancavallo, dove si era fatto accompagnare in auto dalla madre, ha iniziato la sua lunga escursione tra valli e vette all'interno dell'area wilderness più vasta dell'arco alpino. Martedì alle 15 si sarebbe dovuto incontrare con la madre a Cicogna. Ma non si è presentato all'appuntamento. Ieri in tarda mattinata sono invece scattate le ricerche a cui hanno preso parte gli uomini del soccorso alpino civile della stazione Valgrande e i vigili del fuoco di Verbania. Sono stati anche utilizzati due elicotteri, quello del 118 e quello dei pompieri di stanza a Venegono, che hanno sorvolato a lungo la montagna dell'entroterra di Verbania. I due velivoli sono però dovuti rientrare alla base nel tardo pomeriggio a causa del forte vento. Fino alle 15 i soccorritori avevano anche sperato di ritrovare Paolo in piazza a Cicogna: Domenica 31 gennaio intorno a mezzogiorno era riuscito ad inviare col telefonino, in un punto in cui c'era campo, un messaggio alla madre, in base al quale le comunicava che sarebbe arrivato a Cicogna martedì alle 15 ma - fa sapere il responsabile del soccorso alpino civile del Verbano Cusió Ossola, Matteo Gasparini - verbalmente prima di partire per l'escursione le aveva invece detto che sarebbe rientrato a Cicogna alla stessa ora di mercoledì. Paolo però a Cicogna, la piccola "capitale" del Parco nazionale della Val Grande, ieri pomeriggio non è si è visto. Le ricerche sono proseguite - purtroppo invano - fino all'imbrunire e riprenderanno stamane all'alba. Alle 8 in punto uomini del soccorso alpino civile, militari del Sagf e vigili del fuoco di Verbania si ritroveranno a Unchio dove verrà allestito il campo base per le ricerche; ricerche che si preannunciano tutt'altro che semplici: La zona da perlustrare è molto vasta - precisa Gasparini -. Alle 10 giungerà in zona anche l'elicottero della Forestale: inizieremo a controllare tutti i rifugi alla ricerca di qualche dato dai registri. Un lavoro necessario per ricostruire la mappa di viaggio del giovane. Qualche elemento utile alle ricerche è già noto: Paolo ha firmato il rifugio dell'alpe Pian di Boit dove ha pernottato nella notte tra domenica e lunedì, evidenzia ancora il delegato del soccorso alpino. Difficile al momento tentare di circoscrivere comunque la zona delle ricerche: Prima di arrivare a Pian di Boit ha percorso una parte dello storico sentiero Bove (un'aerea traversata in cresta, ndr) bivaccando nella baita del Lidesh - afferma Gasparini -. Ipotizziamo che in seguito si sia diretto verso la Bocchetta di Terza, una zona molto insidiosa in questa stagione, per la presenza di ghiaccio lungo i ripidi pendii. La speranza è che si sia solo attardato e che stia bene ma non possiamo escludere nessuna ipotesi. Marco De Ambrosis Paolo Rindi è impegnato in un'escursione di alcuni giorni sui inonti della Valgrande: la stia ultima traccia è li firma del registro al rtugio dell'alpe Pian di Boll -tit\_org- Ventenne di Varese disperso in Val Grande - Disperso in Val Grande Festa al rifugio io, poi nulla

## **In un anno 259 soccorsi sui monti**

*Il bilancio della Decima delegazione Valdossola: volontari in campo*

[Redazione]

In un anno 259 soccorsi sui monti 11 bilancio della Decima delegazione Valdossola: volontariicampi VILLADOSSOLA - Duecentocinquantanove persone soccorse in un anno. Tempo di bilanci per la Decima delegazione Valdossola del Soccorso alpino. Gli "angeli della montagna" durante il 2015 hanno effettuato 238 interventi per un totale impegno dei volontari di circa 6706 ore per uomo. Cifre da capogiro, che denotano come occorra investire sempre più nella prevenzione. Su 259 persone soccorse 143 sono state recuperate illese, 67 in codice bianco, 24 in codice giallo e 7 in codice rosso, dichiara Matteo Gasparini, delegato del soccorso alpino della provincia di Verbania. Diciotto sono state purtroppo le persone decedute e recuperate dal Cnsas nell'anno appena trascorso. Non è andata bene ai funghiatt: tre i cercatori di funghi che hanno perso la vita. Due i decessi a causa delle valanghe a cui va aggiunta la morte di un canoista durante la discesa di un torrente. Riguardo alla nazionalità delle persone soccorse, 218 erano italiane, 15 tedesche, 8 svizzere, 5 francesi e poi via via di altre nazioni europee (da segnalare anche un australiano), suddivise in 185 maschi e 74 femmine. Possiamo affermare che questo appena trascorso è stato un anno tutto sommato che ci ha dato molto da fare, ma che fortunatamente non ha visto picchi di interventi in quelle che sono le attività maggiormente a rischio, ovvero le valanghe e la ricerca funghi. Vale anche ricordare - precisa il responsabile del soccorso alpino - che durante la stagione estiva, compiuti le belle giornate di sole, sono stati davvero tanti gli escursionisti che hanno raggiunto le nostre montagne ma gli interventi del soccorso alpino si sono limitati fortunatamente a richieste di aiuto da parte di gitanti che si erano smarriti oppure che si erano infortunati in modo lieve. Un ultimo dato: l'età media dei volontari del Soccorso Alpino civile si sta sempre più inesorabilmente alzando. Da qui l'appello per la ricerca di nuovi volontari: Entrare a far parte del nostro gruppo è un impegno gravoso - conclude Gasparini - ma vi assicuro che un grazie e un sorriso da parte delle persone tratte in salvo è tutto ciò che basta e serve per ripagarci dalle mille fatiche e dai tanti impegni a cui facciamo fede con mero spirito di volontariato. Gli interventi più a rischio? Quelli su valanghe e per cercatori di funghi dispersi -tit\_org-

## **Il fascino della natura selvaggia**

[M.d.a.]

VILLADOSSOLA - (m.d.a.) Area wilderness di ritorno, ultimo paradiso, laboratorio a cielo aperto. Si sprecano le definizioni per la Val Grande, l'area selvaggia più vasta d'Italia, Un luogo dell'entroterra verbanese dove il tempo da oltre cinquant'anni sembra essersi fermato, riprendendo il lento scorrere della natura. Vette e valli tutelate da un parco nazionale che rappresentano un forte richiamo per chi è alla ricerca di un escursionismo fuori dall'ordinarietà. Il suono del silenzio e la pace della natura rigogliosa che respira è quello che inseguono coloro che entrano in punta di piedi in questo mondo dove anche i percorsi più semplici vanno affrontati responsabilmente. Ogni escursione intrapresa in questa suggestiva valle formata da vallette minori è un viaggio esplorativo nella storia di queste terre che fino a mezzo secolo fa pulsavano di vita grazie alla presenza degli alpigiani e dei boscaioli. Poi il silenzio, con la natura che si è riappropriata dei suoi spazi. E la Val Grande è diventata terra di (ri)scoperta da parte degli escursionisti, di coloro che cercano in questa natura anche una riscoperta di sé stessi. Ecco perché la Val Grande continua a rappresentare un forte richiamo per tanti appassionati di natura e di montagna non solo italiani, soprattutto svizzeri e tedeschi. Chi in gruppo, chi in solitaria, soprattutto in solitaria. Non è raro incontrare in Val Grande escursionisti che girano da soli incamminandosi lungo i sentieri e le esili tracce. Una situazione che può rappresentare un potenziale pericolo, come ricordano sempre dal soccorso alpino, anche per coloro che vantano una certa esperienza. Ma forse è anche questo il fascino della Val Grande, un "faro di significati" che vanno ben oltre la ricerca di un bagno di natura. Vette panoramiche ma anche valli intricate che tanti (ri)scoprono lasciandosi rapire dall'intensità dei luoghi. Una terra anche di eremiti. Come è stato Gianfranco Bonaldo. "Il Gianfry", com'era conosciuto da tutti, era l'eremita della Val Grande. Era nato il 21 maggio 1955 a Milano e aveva vissuto a lungo nel Varesotto a Taino. Lavorava come autista di scuolabus. Poi, nel 2009, la scelta di licenziarsi e andare a vivere in Val Grande. Viveva di quel poco che la terra gli dava, girando perennemente - estate e inverno - a piedi nudi. Anche dopo la sua morte, avvenuta lo scorso mese di giugno proprio nella "sua" Vaid, il ricordo del "Guardiano della Val Grande" è ancora vivo in coloro che amano e frequentano queste terre selvagge. Le ricerche del ventenne varesino Paolo Rindi riprenderanno questa mattina - tit\_org-

## **Tetti in fiamme e vento Sfollate venti famiglie = Fiamme e vento, inferno a Luino**

[Erica Besoli]

LUINO Tetti in fiamme e vento Sfollate venti famiglie Palazzina distrutta, a causa delle forti raffiche l'incendio si è subito esteso ai tetti vicini Besoli a pagina 19 Fiamme e vento, inferno a Luino ø Palazzina distrutta, danni ai tetti di altri edifici: venti famiglie sfollati LUINO - È stata una serata di paura e di tensione per gli abitanti del centro storico di Luino: ieri sera si è propagato infatti in pochi minuti un vasto incendio nella zona di via Manzoni. Fiamme che hanno provocato ingenti danni: l'abitazione in cui l'incendio è scoppiato è andata distrutta e altri edifici hanno riportato danni a causa delle fiamme propagatesi anche per il fortissimo vento che ieri sera ha sferzato il Verbano sin dal tardo pomeriggio. Tutto è cominciato poco prima delle 21: secondo le prime, frammentarie, testimonianze degli abitanti della zona, l'incendio sarebbe partito da una casa nuova che si affaccia sul cortile dove si trova anche il ristorante Tré Rê: la canna fumaria della stufa a legna che riscaldava l'abitazione avrebbe preso fuoco e le fiamme si sono propagate in pochi minuti, lambendo i tetti di molte altre abitazioni tanto che anche il tetto di una casa di fronte alla sede del Pd in via Manzoni ha iniziato a prendere fuoco. Subito è scattato l'allarme e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco da Luino, Laveno e Várese coadiuvati dalle forze dell'ordine: i pompieri hanno lavorato fino a notte fonda con diversi automezzi. Nel corso della serata sono state evacuate diverse famiglie del centro storico: secondo i primi dati sembra che circa venti nuclei famigliari abbiano dovuto lasciare le proprie case. Fortunatamente invece gli abitanti della casa da cui sono partite le fiamme non erano lì al momento dell'incendio e nessun'altra persona sembra rimasta coinvolta. Solo una donna sarebbe stata trasportata al Pronto Soccorso dell'ospedale di Luino sotto choc per l'accaduto mentre un vigile del fuoco ha subito una lieve intossicazione di fumo ed è stato prontamente soccorso dai sanitari del 118. In strada c'era tutto il centro storico di Luino: tutti a guardare verso l'alto per capire l'evolversi dell'incendio. Alcune scintille pare abbiano lambito anche l'area del parco Ferrini, sfiorando la vegetazione presente ma fortunatamente senza causare danni. Abitiamo qui da tanti anni - spiegano due residenti della zona - ma non era mai successo nulla di simile. Siamo ancora sotto choc: scintille e pezzi di legno bruciato sono arrivati fino al cortile di casa nostra. C'è chi ieri sera ha dovuto raccogliere gli effetti personali e fare le valigie in pochi secondi perché evacuato dalle proprie abitazioni: è stato chiesto aiuto anche al parroco per trovare alloggi dove ospitare le famiglie fuggite dagli appartamenti. Eravamo in casa quando abbiamo visto propagarsi le prime fiamme - racconta un abitante che dovrà tra scorrere la notte fuori casa insieme con la famiglia -. In pochi minuti il cielo era illuminato a giorno e le scintille sono arrivate fino alla strada. Siamo ancora molto spaventati. Intorno alle 22.30 anche il comignolo di un altro edificio di fronte alla casa di corte in cui si è propagato l'incendio ha iniziato a prendere fuoco: subito i pompieri sono intervenuti per arginare le fiamme e hanno continuato a lavorare nell'area di via Manzoni per diverse ore. Erica Besoli

-tit\_org- Tetti in fiamme e vento Sfollate venti famiglie - Fiamme e vento, inferno a Luino

## Como - Autostrada bloccata La città nel caos per ore = A9 bloccata, città nel caos per ore

[Redazione]

Como Autostrada bloccata La città nel caos per ore Ieri per il traffico è stata una giornata davvero da incubo, per colpa di un incidente avvenuto in autostrada, in galleria, e che ha costretto a chiudere il tratto della A9 tra Como Centro e Chiasso. Fortunatamente nel sinistro non vi sono stati feriti ma il traffico deviato su le strade urbane ha provocato lunghe code ovunque. La situazione è tornata alla normalità solo alle 18. SERVIZIO A PAGINA 17 A9 bloccata, città nel caos per ore Autostrada. Pauroso incidente nella galleria Monte Olimpino alle 12.30: va a sbattere un furgone carico di caffè Nessun ferito, ma traffico deviato per le strade urbane. Code ovunque, situazione alla normalità solo alle 18 Di solito, (piando piove, aumenta il traffico. Ma ieri è stata una giornata davvero da incubo, non tanto a causa del maltempo, bensì per colpa di un terribile incidente avvenuto in autostrada, in galleria, e che ha costretto a chiudere il tratto della A9 tra Como Centro e Chiasso. Tutta colpa di un furgone con rimorchio, con targa svizzera, che si è intraversato all'interno della galleria Monte Olimpino mentre si avvicinava alla dogana di Brogeda. L'incidente è avvenuto attorno alle 12.30. Il conducente del mezzo, che trasportava caffè, avrebbe perso il controllo del furgone: il rimorchio sarebbe andato da una parte all'altra, come un "pendolo", prima di finire la sua folle corsa contro la parete destra della galleria. Nel pauroso incidente è rimasta coinvolta anche un'altra automobile, che si è scontrata con il furgone. Verso la Svizzera Subito sono stati chiamati i soccorsi: sul posto sono intervenute l'ambulanza della Croce Rossa, un'automedica e i vigili del fuoco. Per fortuna nessuno è rimasto ferito, né l'autotrasportatore elvetico, né il conducente dell'altra automobile coinvolta. Entrambi, dopo i controlli da parte dei soccorritori, hanno rifiutato di essere trasportati anche solo per accertamenti al pronto soccorso. Per loro, solo un grosso spavento. Sono inoltre intervenuti gli operatori della Direzione 2 Tronco di Milano, i soccorsi meccanici e le pattuglie della polizia stradale. Ma le conseguenze peggiori hanno riguardato il traffico. Come si evince anche dalla foto che pubblichiamo, per spostare il furgone e il suo rimorchio pieni di caffè, è stato necessario un lungo lavoro da parte dei vigili del fuoco. Per questo motivo la strada è rimasta chiusa per oltre tre ore, fino alle 16, con le automobili e i camion provenienti da Milano che sono stati costretti a uscire a Como Centro. Per questo motivo il centro cittadino è stato invaso dal traffico. Infatti, come anche comunicato da Autostrade per l'Italia, la soluzione era quella di girare verso San Fermo della Battaglia, scendere da via per San Fermo, nel Comune di Como, e raggiungere via Bellinzona. Quindi, dopo aver attraversato la dogana a Chiasso, imboccare di nuovo l'autostrada al primo ingresso utile. Viabilità al collasso Qualcuno, però, ha pensato bene di proseguire verso Como centro, andando verso via Pasquale Paoli, Camerlata, via Napoleona, e "tangenziale", per poi ritornare verso Chiasso andando in via Borgovico, risalire da via Bellinzona, attraversare Monte Olimpino e quindi raggiungere la dogana di Chiasso. Da una parte, o dall'altra, la situazione non era molto diversa, visto che si sono formate lunghe code un po' ovunque. Riversando il traffico autostradale sulle vie cittadine, era ovvio che la viabilità andasse al collasso. Come detto, il tratto autostradale è stato riaperto alle 16, ma le conseguenze per il traffico sono durate fino alle 18, ancora per due ore. Autostrade ha anche spiegato di aver tenuto aggiornati gli automobilisti costantemente, tramite l'app my way e le radio Rtl 102.5 e Isoradio. Ma alcuni automobilisti, che hanno chiamato in redazione, hanno spiegato che Autostrade avrebbe potuto rendere a una sola corsia per senso l'altra carreggiata, quella che dalla Svizzera porta verso Milano. R-Fog. Auto e camion dovevano uscire a Como Centro per poi andare fino a Chiasso Poche alternative Girare da San Fermo o passare da Camerlata Ma sempre in coda Il furgone con rimorchio che è andato a sbattere in galleria Giornata da incubo per la viabilità: per ore il traffico andato al collasso -tit\_org- Como - Autostrada bloccata La città nel caos per ore - A9 bloccata, città nel caos per ore



## Suonano le sirene Allarme a Ronago

[Maria Castelli]

La curiosità La Protezione civile della Svizzera fa le esercitazioni Telefonate ai vigili swssiesssh Prima le sirene (fallarme e poi i tuoni: è stato un primo pomeriggio di suoni inconsueti, ieri, nelle zone di confine. Qualche telefonata preoccupata è pervenuta alla Polizia Locale Terre di frontiera da parte di passanti occasionali e di nuovi residenti all'oscuro della pratica annuale della Protezione Civile svizzera: provare le sirene che mobilitano la popolazione in caso di pericolo. Nei giorni scorsi, le autorità ticinesi avevano avvertito gli enti al di qua della frontiera sul test, ma non tutti i cittadini potevano esserne a conoscenza. Ieri la prova è durata più di mezz'ora, fino alle 14, con un suono continuo per un minuto, interrotto per due minuti e poi ripetuto. Conclusione: i dispositivi funzionano benissimo, tanto da oltrepassare la frontiera. Subito dopo, i tuoni, dal brontolio tipico di un temporale estivo in avvicinamento. Immediata la rievocazione di un vecchio proverbio, risalente ai tempi agricoli: se a febbraio tuona, l'annata sarà buona, assicura. Ma chissà se è ancora valido, visto che non ci sono più le stagioni di una volta ed è sempre primato storico di caldo, siccità o precipitazioni. Anche i tuoni hanno avuto vita per poco più di mezz'ora e poi se ne sono andati insieme alla nuvole. All'orizzonte, una striscia d'azzurro. Maria Castelli -tit\_org-

## **Media Tommaso Grossi, partono le verifiche sismiche**

[Redazione]

Media Tommaso Grossi, partono le verifiche sismiche. Verifica sismica e interventi di riqualificazione. Ci sono 300 mila euro per l'edificio di via Ghislanzoni, di proprietà comunale, che ospita al primo piano il liceo Manzoni e al secondo piano la media Grossi. Scuola media che da quasi un anno e mezzo, dal 28 ottobre del 2014, è chiusa a seguito del crollo del contro soffitto, poi sistemato nell'ambito di una prima parte di lavori. Adesso si passa alla verifica di stabilità sismica, a cui seguirà poi la progettazione degli interventi necessari a riqualificare l'edificio. Un lungo lavoro che partirà nei prossimi mesi. La prima fase riguarderà le verifiche sismiche, per valutare la stabilità della struttura nel malaugurato caso di terremoto. Verifiche necessarie per avere quel certificato di agibilità, che il 48% delle strutture scolastiche lecchesi non ha, quanto costruite prima del 1975. Ad essere fiscali alla lettera, senza agibilità la scuola dovrebbe essere inaccessibile. Le scuole però restano aperte, anche perché non c'è alternativa, si rischierebbe di interrompere un servizio pubblico. Fatte le verifiche sismiche, si passerà ai lavori, con il completamento del consolidamento delle strutture portanti del tetto e del solaio in legno di copertura del piano secondo. Il rifacimento del tetto e l'isolamento termico, oltre al ripristino delle finiture ed impianti al secondo piano, smantellati a seguito dell'intervento di somma urgenza del 2014, dopo il crollo. Al piano terra, utilizzato come ingresso e in parte con aule del liceo che poi si allarga sul primo piano, ci saranno interventi sia strutturali che di finitura. Il tutto per una somma che si aggira sui 300 mila euro. Attualmente i locali utilizzati dal liceo Manzoni sono fruibili, mentre quelli della media Grossi sono chiusi dal 29 ottobre del 2014, giorno dopo il crollo dei calcinacci dall'alto. La media che è stata trasferita, fino a data da destinarsi, nei locali di via Amendola, al don Guanella, precedentemente utilizzati dal politecnico. I lavori all'interno degli spazi usati dal liceo Manzoni verranno fatti durante i mesi estivi per non interrompere la didattica. Via alle verifiche antisismiche dell'immobile di via Ghislanzoni. KSSHlariàääÅ i, asas ss x\*-tit\_org-

## **Auto prende fuoco sulla Super Vettura distrutta dalle fiamme**

[Redazione]

Dervio Intervento dei vigili del fuoco di Bellano ieri mattina ma l'auto era già stata divorata dal fuoco. L'allarme sulla Superstrada 36 all'altezza di Dervio è scattato ieri mattina molto presto, intorno alle 6,30, ma quando i vigili del fuoco del distaccamento di Bellano sono arrivati sul posto, non hanno potuto evitare che il mezzo andasse completamente distrutto. Le fiamme, infatti, avevano già divorato la lamiera della vettura: non si sono comunque registrati feriti o ustionati né tra gli occupanti della vettura (già usciti), né tra i vigili del fuoco intervenuti sul posto. Da quanto è stato possibile accertare, l'incendio sarebbe divampato per cause accidentali (molto probabilmente un corto circuito) mentre l'automobile era in viaggio. Una dinamica praticamente identica si era verificata la mattina di martedì a Cesana Brianza: anche in quel caso le fiamme avevano praticamente distrutto l'automobile. Anche in quel caso si era comunque trattato di un rogo accidentale, dovuto a un corto circuito di una vecchia automobile. C.Dev. I vigili del fuoco al lavoro a Dervio FOTO SANDONINI -tit\_org-

INCHIESTA DELLA PROCURA DELLA SPEZIA: DISASTRO COLPOSO. PERIZIA SULLE OPERE DI MESSA IN SICUREZZA

## 2 La Spezia - Alluvione a Ortonovo, nove indagati

*Dirigenti comunali di Sarzana e Carrara e professionisti sotto inchiesta per i lavori sul Parmignola*

[Simone Traverso]

Alluvione a Ortonovo, nove indagati Dirigenti comunali di Sarzana e Carrara e professionisti sotto inchiesta per i lavori sul Parmignol SIMONE TRAVERSO DUECENTO millimetri di pioggia caduti in una sola notte, un muro di contenimento crollato, trenta famiglie evacuate tra le frazioni di Serravalletta, San Rocco e Luni Mare. Era la sera del 5 novembre 2014 quando il torrente Parmignola, al confine tra Sarzana e Carrara, ruppe gli argini ed esondò, allagando Ortonovo, soprattutto, ma anche i territori limitrofi e causando disastri a Luni Mare. Oggi, a distanza di oltre un anno, la Procura della Spezia ha iscritto sul registro degli indagati nove nomi. sono quelli di Paola Michelini, ex assessore al Bilancio del comune spezzino e segretaria comunale a Sarzana all'epoca dei fatti, Franco Talevi, in passato sindaco di Portovenere e capo ufficio tecnico sarzanese, Francesco Callegari, ingegnere dell'Ufficio per il territorio ancora Sarzana, i funzionari municipali carraresi Luca Amadei e Marco Tonelli, l'ingegnere collaudatore dei lavori eseguiti nel 2001 e approvati nel 2003 Giovanni Gatto Roncherò, e i privati Maurizio Bacci, responsabile della ditta Iris incaricata dell'esecuzione delle opere di messa in sicurezza, Francesco Uzzani, direttore dei lavori, e Giuliano Trentini. Il pm Tiziana Lottini ha aperto un fascicolo ipotizzando in capo ai nove indagati il reato di disastro colposo e nei giorni scorsi s'è rivolta al giudice per le indagini preliminari affinché autorizzi un incidente probatorio indispensabile all'esecuzione di una perizia tecnica. Il consulente che verrà nominato dal tribunale spezzino dovrà stabilire, innanzitutto, quale sia stata la causa dell'esondazione del torrente Parmignola avvenuta il 5 novembre 2014 in prossimità della corsia nord dell'autostrada A12, come riportato nelle carte all'esame del gip. Inoltre, il perito dovrà valutare se gli interventi di sistemazione del tratto terminale del torrente Parmignola eseguiti nel 2001 e collaudati nel 2003 siano stati adeguatamente progettati, eseguiti e collaudati. L'attenzione del sostituto procuratore Lottini s'è evidentemente concentrata sugli ingenti danni causati dall'alluvione e dalla rottura degli argini del Parmignola a Luni Mare, nel comune di Ortonovo, indicata come parte offesa del reato ipotizzato. Peraltro lo stesso torrente era già esondato due anni prima del disastro targato 2014. A condurre gli accertamenti per conto del magistrato spezzino, sono stati gli investigatori della guardia di finanza che hanno già acquisito la documentazione tecnica relativa alle opere di messa in sicurezza e sistemazione del tratto finale del rivo, cominciate nell'ormai lontano 1995 e proseguite fra alterne fortune per quasi dieci anni. traverso@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI BLITZ DELLA FINANZA Nel mirino gli spezzini Callegari, Talevi, Gatto Roncherò e Michelini La devastazione dell'alluvione del novembre del 2014. Nei riquadri tre del nove Indagati -tit\_org- AGGIORNATO

**I FONDI SONO ARRIVATI SOLO PER I DANNI DI OTTOBRE**

## **Disparità nei rimborsi, ora intervenga il governo**

*La giunta regionale chiede risposte per i residenti dei comuni colpiti nel novembre 2014*

[Redazione]

**I FONDI SONO ARRIVATI SOLO PER I DANNI DI OTTOBRE** La giunta regionale chiede risposte per i residenti dei comuni colpiti nel novembre 2014. IL GOVERNO intervenga per evitare che in Liguria esistano alluvionati di serie A o serie B. Lo chiede la Regione, facendo riferimento alle gravi disparità - raccontate dal Secolo XIX - tra alluvionati dell'ottobre e novembre 2014. E, in particolare, i residenti di una decina di Comuni liguri, in tutto un centinaio di casi, che hanno perso o avuto gravemente danneggiata la casa nella seconda ondata di maltempo. Chiediamo al Governo - dicono i due assessori regionali a Protezione civile e Attività Produttive, Giacomo Giampedrone ed Edoardo Rixi - uno sforzo per superare l'attuale disparità di trattamento tra alluvionati. Una circostanza che risulta particolarmente odiosa per gli interessati che si sentono vittime di una palese ingiustizia. A determinare la situazione un paradossale incrocio di leggi e paletti burocratici. Per ottobre a intervenire è stata la Regione, chiedendo a Roma di poter utilizzare un residuo di vecchie ordinanze di Protezione civile ( 5 milioni di euro). Per poterlo fare, però, è stato previsto un articolo di legge ad hoc nella Finanziaria approvata a fine 2014, che ha derogato a una regola generale: cioè che i fondi stanziati per un determinato evento non possono essere dirottati per riparare i danni di altri disastri (perché tornano al Ministero delle Finanze ). E così è nato il patatrac: per novembre, pur avendo Roma accolto in breve la richiesta di Stato di emergenza, non è stata prevista alcuna deroga di II. CONTO FINALE Se gli imputati saranno condannati, l'ente pubblico dovrà pagare legge. Ed ecco perché i privati cittadini sgomberati a ottobre avranno un indennizzo (le erogazioni sono in corso), mentre quelli di novembre, almeno a oggi, nemmeno un centesimo. Lo stesso vincolo, peraltro, vale anche sui fondi stanziati successivamente e per il contributo di solidarietà concesso dall'Unione europea. E a nulla sono valse le richieste di estensione della copertura fatte fino a oggi dalla Regione. Lanciamo un appello al Governo - ribadiscono Giampedrone e Rixi - affinché non abbandoni questi cittadini e possa così individuare quelle risorse, pari ad almeno 5 milioni, indispensabili per non lasciarli completamente soli. R.SCU. BYNCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit\_org-

## Asm Pavia, sottratti 2 milioni Arrestati quattro ex dirigenti

*La Procura contesta a tutti il reato di peculato in concorso*

[Daniela Scherrer]

Asm Pavia, sottratti 2 milioni Arrestati quattro ex dirigenti La Procura contesta a tutti il reato di peculato in concorso

DANIELA SCHERRER I ra lo scorso 19 ottobre quando I Pavia venne scossa dall'arresto di I Pietro Antoniazzi, ex-responsabile della gestione finanziaria di Asm, l'Azienda municipalizzata che in città si occupa, tra l'altro, della raccolta e smaltimento rifiuti e dell'erogazione di gas e acqua. Il provvedimento eseguito dalla Guardia di finanza era conseguenza della segnalazione, da parte degli attuali vertici dell'Azienda presieduta da Duccio Bianchi, relativa a un ammanco di 1 milione e 800mila euro nei conti. Erano stati proprio alcuni dipendenti di Asm ad accorgersi di note di credito anomale - emesse tra il 2011 e il 2014 - liquidate con assegni postali e bonifici al Comune di Pavia. Denaro peraltro non dovuto allo stesso e mai arrivato perché finito - secondo la Procura - sui conti di Antoniazzi e della sua società. Ma l'arresto del dirigente - si disse allora - era solo il primo atto di una inchiesta decisamente movimentata. Ieri mattina infatti un altro terremoto ha scosso sia Asm Pavia che Asm lavori, il suo terminale operativo. Quattro ex dirigenti delle due società sono stati arrestati dagli uomini del comando provinciale della Guardia di Finanza di Pavia, che hanno eseguito i corrispettivi ordini di custodia cautelare emessi dalla Procura della Repubblica. Sono quindi scattate le manette per il leghista Giampaolo Chirichelli, ex presidente di Asm Pavia, Luca Filippi, ex presidente di Asm Lavori, e Pietro Antoniazzi, finito di nuovo nell'occhio del ciclone. Il primo è stato portato nel carcere di San Vittore, a Milano, mentre Filippi si trova nella struttura carceraria di Voghera. Ad Antoniazzi l'ordinanza con le nuove contestazioni è stata notificata nella casa circondariale pavese, dove si trova da ottobre. Arresti domiciliari, invece, per il quarto accusato, Claudio Tedesi, all'epoca dei fatti direttore generale di Asm Pavia. Per tutti il reato contestato è quello di peculato in concorso. L'ammanco di 1 milione e 800mila euro, constatato lo scorso ottobre, intanto, è salito ancora e i nuovi conteggi parlano di "buco" di due milioni. Secondo quanto riferito dalle Fiamme gialle, gli arrestati avrebbero predisposto e autorizzato i pagamenti relativi a note di credito fasulle emesse per simulare la restituzione di ingenti somme di denaro al Comune di Pavia, mai peraltro giunte nelle casse municipali. Soldi che sarebbero finiti sul conto corrente di uno degli arrestati, Antoniazzi. Circa due milioni, come detto. Ora i finanzieri stanno indagando per ricostruire con esattezza i movimenti di denaro; pare infatti che dal conto piacentino legato alla società di Antoniazzi risultino anche strani flussi in direzione di conti esteri, soprattutto svizzeri. Insomma dopo questo secondo atto tutto lascia presagire che presto ne arriverà anche un terzo. All'ex contabile dell'Azienda, arrestato il 19 ottobre scorso, l'ordinanza di custodia è stata notificata nella casa circondariale -tit\_org-

Effetti collaterali di uno scandalo

## I benefattori traditi e beffati

[Cristiano Gatti]

di I BENEFATTORI TRADITI E BEFFATI di Cristiano Gatti Ci sarà un motivo se Dante alloggia i traditori dei benefattori nel girone più infimo del suo popolarissimo Inferno. Sono i dannati tra i dannati. E chi può dare torto al Sommo: tra tutte le vergogne, speculare sulla beneficenza è la vergogna peggiore. Se poi è addirittura una onus a maneggiare, vendendo sul mercato frutta e verdura che più del bio fanno doppiamente bene, perché regalati dagli agricoltori ai poveri, gli aggettivi finiscono. È per questo che diventa persino spontaneo immaginare tutte le attenuanti e tutti gli equivoci per l'associazione del Lodigiano al centro del nuovo scandalo, con dodici persone arrestate. Tradite Caritas, Croce Rossa, Protezione civile. Si fatica a credere che davvero siano arrivati a tanto, che lucidamente abbiano concepito una simile truffa, prendendo gratis i prodotti e rivendendoli come mercé normale. La speranza segreta è che riescano a dare le più convincenti spiegazioni. Ma altrettanto spontaneamente possiamo tutti dire questo: se la porcheria sarà confermata, come Dante bisognerà essere implacabili. Nell'attesa di vederci più chiaro, qualcosa già resta. È fungo atomico di certe esplosioni dirama i suoi effetti radioattivi su grandi distanze e a lungo periodo. È primo, il danno più immediato, è certo quello della povera gente rimasta senza la frutta e la verdura che le spettava. Ma poi c'è il resto, se vogliamo ancora più letale. Chiamiamoli pure effetti collaterali non quantificabili, comunque ingenti. Uno scandalo dopo l'altro, inevitabilmente, si diffondono sempre più dense le nebbie della diffidenza. Normale. Chi vuole fare del bene si trova sempre più in difficoltà. Dall'Unione Europea che finanziava gli agricoltori per le donazioni, fino alla pensionata che manda il bollettino di dieci euro all'associazione dei disabili, tutti i filantropi devono vivere ormai in uno stato di allerta. Non è bello. È un vero peccato. Ma questa ormai è la realtà: tutti cercano di cautelarsi, prima di mettere mano al portafoglio. Qualcuno addirittura rinuncia e chiude il rubinetto, schifato da troppi imbrogli. Eppure Milano è Milano. Un luogo anche un romantico luogo comune conosciuto come città col cuore in mano. Qui, come peraltro in tutta la Lombardia, davvero il cuore pompa a frequenze altissime, come quello di Nibali sul Mortirolo. Ogni giorno, in mille settori, in mille situazioni. La storia e la generosità di un popolo non cambieranno certo per le miserie di quattro awoltoi. Qui il bene sta di casa. male non deve averla vinta. Con qualche precauzione in più, Milano resta Milano. -tit\_org-

## Cosa fare e dove andare per la propria incolumità

[Redazione]

(ari.mar.) Fondamentale è dare risposte im- do il più possibile l'ordine. In casi gravi vengono mediate al verificarsi di un evento - spiega Grig- allestite aree di ricovero (da noi individuate in gio - L'informazione alla cittadinanza è essenza- zona campo da calcio dell'Oratorio) e aree socle per coordinare i soccorsi. Qui abbiamo a dispo- corridori (in zona ufficio postale, che è anche vicisizione bacheche, totem digitalieanalogici disio- na al nostro magazzino di Protezione civile. C'è cati in diversi punti del paese, il sito on line del anche il bollettino Arpa Piemonte che ogni giorComune, la pagina Fb della Protezione civile, no fornisce indicazioni sull'allerta quotidiana. app che è possibile scaricare; gli altoparlanti dei mezzi di soccorso: in casi di emergenza la gente non deve fare altro che leggere o ascoltare le indicazioni, utilizzando tutti questi strumenti. Poi ci si deve radunare nelle aree di emergenza (che qui sono segnalate da apposita cartellonistica); nelle aree di attesa sicura, dove si riceveranno ulteriori disposizioni, senza perdere la calmaemantenen- -tit\_org-



**CORSO GROSSETO I timori di un'inquilina dell'Atc per lo stillicidio di infiltrazioni nel suo alloggio  
Così il tetto mi cadrà sulla testa**

[Redazione]

CORSO GROSSETO I timori di un'inquilina dell'Atc per lo stillicidio di infiltrazioni nel suo alloggio Il tetto potrebbe sprofondare a causa delle perdite di acqua dal soffitto. In corso Grosseto al civico 119, continuano le infiltrazioni d'acqua in un appartamento gestito dall'Atc. Nonostante i solleciti e le riparazioni, il problema non riesce ad essere risolto, tant'è che si teme un cedimento strutturale: Ho paura capiti come alla mia vicina, - spie- Jì Filomena Verrecchia, l'affittuaria dell'appartamento che per le perdite alla fine le è venuto giù il tetto. La scorsa settimana sono venuti i vigili del fuoco ma non hanno potuto fare nulla perché non è di loro competenza. La signora Filomena è invalida civile al 100% e anche cardiopatica, una situazione difficile da gestire: Vorrei che una volta per tutte mi risolvessero il problema, ho davvero paura a stare in questo appartamento. Vorrei dare il bianco ma non posso, e ogni volta che c'è una goccia d'acqua devo sforzarmi a pulire, nonostante le mie condizioni di salute. Atc è a conoscenza del problema: Siamo intervenuti più volte per risolvere la questione: a ottobre di due anni fa e a maggio dello scorso anno, con altrettanti interventi sul tetto. Nel frattempo, alcune tegole potrebbero essersi spostate a causa del vento, provocando di nuovo l'inconveniente. In ogni caso, Atc verificherà con un sopralluogo a casa della signora cui seguirà, se necessario, un nuovo ordine di ripara- -tit\_org-

**OGGI L'INCONTRO IN COMUNE CON LA PROTEZIONE CIVILE**  
**Mai più a mollo: i rimedi anti alluvioni**

[M.a.]

GESSATE OGGI L'INCONTRO IN COMUNE CON LA PROTEZIONE CIVILE - GESSATE -,n tutta l'arca di Villa Fornaci, dal- MAI PIÙ a mollo, cittadini e volontan di Protezione civile faccia a faccia in aula consiliare per parlare di emergenza idrogeologica e di prevenzione, per non farsi trovare impreparati in caso ancora di alluvioni. L'incontro si tiene stasera alle 21 ed è organizzato dall'amministrazione comunale gessatese. Un'assemblea informativa - spiega l'invito - destinata a tutti i cittadini e in particolar modo gli abitanti e commercianti di Villa Fornaci, l'area maggiormente critica sul fronte del rischio idrogeologico. Questo non è certo l'inverno più piovoso che si ricordi, anzi. Ma sono nella memoria di tutti le rovinose alluvioni degli anni scorsi, che hanno provocato allagamenti in tutta l'arca di Villa Fornaci, dalla rotonda sulla Statale 11 sino all'Esselunga, rimasta chiusa per giorni l'anno passato per l'esondazione di un torrente. Degli episodi del passato e di quello che si può fare per evitare guai in futuro si parlerà durante la serata: come affrontare l'emergenza idrica, il ruolo del Comune e i doveri del cittadino, gli importantissimi compiti della Protezione civile gessatese e così via. INFINE, una carrellata sulle emergenze idriche occorse a Gessate negli ultimi anni: Villa Fornaci ed Esselunga, via Como, piazza Roma, via Torino. Speriamo che la cittadinanza intervenga numerosa, il tema è di grande importanza. M.A. -tit\_org-

## **Como - Tir si schianta in galleria sulla A9, autostrada in tilt**

[Redazione]

Como Tir si schianta in galleria sulla A9, autostrada in tilt HA CAUSATO TRÉ ORE di caos e di blocco del traffico, con ricadute anche in città, il tir con targa svizzera, che si è ribaltato ieri alle 12.45 all'interno della galleria Monte Olimpino, sull'autostrada A9, mentre viaggiava verso nord. Un incidente spettacolare, fortunatamente senza feriti, nel quale un mezzo pesante di grosse dimensioni, di un'azienda svizzera che trasportava caffè, si è messo per traverso sulla corsia. I vigili del fuoco hanno lavorato per ore per sbloccare la situazione, e solo alle 16 l'autostrada è stata riaperta. - tit\_org-

## Lettere - La rabbia per quelle risate

*[Posta Dai Lettori]*

LETTERE ALLA CRONACA I truffatori dei poveri scatenano la polemica La rabbia per quelle risate Le risate dei truffatori che deviavano la frutta destinata ai bisognosi ricorda drammaticamente le risate al terremoto dell'Aquila di chi già pregustava appalti d'oro. E noi che lavoriamo onestamente non possiamo che piangere dalla rabbia. Francesco, lettera -tit\_org-

**Protezione civile schiacciata dalla burocrazia**

*E poi mancano giovani. Il punto sulla squadra cittadina dopo il passaggio delle consegne tra Preite e Marconato*

[Emanuela Masseria]

E poi mancano giovani. Il punto sulla squadra cittadina dopo il passaggio delle consegne tra Preite e Marconato di Emanuela Masseria Pochi, ma buoni, formati e pronti ad entrare in azione anche se spesso non si tratta più di "ragazzini". È questo il ritratto, in sintesi, dei 50 uomini della Protezione civile goriziana secondo Francesco Del Sordi, l'assessore comunale delegato per questa importante realtà a difesa del territorio e della popolazione. Facciamo con lui il quadro della situazione dopo il recente passaggio di consegne tra Giacomo Preite e Luciano Marconato, il nuovo responsabile del coordinamento della sezione locale. Il conferimento dell'incarico è avvenuto questa settimana in Municipio, alla presenza, oltre che di molti volontari, del sindaco Ettore Romoli, dell'assessore Del Sordi e di due dirigenti, Guglielmo Galasso (Regione) e Marco Muzzatti (Comune). Preite ha ricevuto nell'occasione una targa di bronzo e una pergamena per il suo lavoro, durato circa 15 anni e considerato di altissimo livello dalla pubblica amministrazione cittadina. Il primo punto da notare riguardo al recente "cambio della guardia" è che chi è subentrato è già da 30 anni attivo dentro la Protezione civile goriziana. Il nostro vero problema - aggiunge Del Sordi - è iniziare a sostituire le persone con nuove leve, che difficilmente riusciamo a reperire. Molti infatti dei volontari di un tempo erano anche giovanissimi pensionati, come nel caso di Preite. Erano persone magari di 45 anni, un'età che rappresenta la vera spina dorsale della Protezione civile, anche a livello nazionale. Non ci possiamo più aspettare di trovare persone in questa situazione lavorativa. Così quello che si sta cercando di fare è coinvolgere i giovani. Sia nel 2015 che quest'anno proseguiranno infatti le attività di formazione portate avanti dallo staff interno alla Protezione civile. Il reclutamento passa poi attraverso iniziative informative in strutture come gli Scouts, il Punto giovani o anche nelle scuole, dove si tengono interventi didattici a tema. Rimane il fatto - afferma ancora l'assessore - che il vero cambiamento in questi ultimi anni viene dal fatto che i volontari sono considerati a tutti gli effetti dei dipendenti, con il carico di norme di sicurezza che si possono trovare nei posti di lavoro. Detto questo, la sezione goriziana è ben formata e attrezzata e non a caso è stata presente in gran parte degli eventi calamitosi in tutta Italia, oltre che in quelli locali. Giacomo Preite, Ettore Raffittii e Francesco Del Sordi -tit\_org-

**BIDINOST A PAGINA 30 da un rubinetto della scuola media di San Quirino: l'istituto dichiarato inagibile per sette giorni (Foto Missinato)**  
**Rubinetto rotto Scuola allagata, gravi i danni = Si rompe un rubinetto, allagata la scuola**

*Il sindaco: il guasto a una molla, nessun atto vandalico. Ingenti i danni, il soffitto di cartongesso quasi tutto rovinato*

[Milena Bidinost]

SAN QUIRING IBIDINOSTAPAGINA30 Rubinetto rotto Scuola allagata, gravi i danni Un inserviente spazza via l'acqua (Foto Missinato) IL CASO SAN QUIRINO Si rompe un rubinetto, allagata la scuola; Il sindaco: il guasto a una molla, nessun atto vandalico. Ingenti i danni, il soffitto di cartongesso quasi tutto rovinato di Milena Bidinost SAN QUIRINO\_\_\_\_\_ Nella notte si allaga la scuola. E resterà chiusa fino a giovedì. I danni sono ingenti: al vaglio anche quelli possibili all'impianto elettrico. È successo la notte scorsa alla scuola media di via Cellini a San Quirino. L'edificio è stato danneggiato da un allagamento provocato da un guasto a uno dei rubinetti della sala di disegno, che si trova al primo piano del plesso. Non ci sono segni di vandalismo - ha raccontato il sindaco Corrado Della Mattia al termine di una giornata di verifiche e sopralluoghi -, ne si è trattato di una dimenticanza. I tecnici hanno riscontrato che c'è stato un guasto, probabilmente alla molla di ritorno del rubinetto, che è del tipo a compressione. Una volta chiuso, la molla forse per uno sbalzo di pressione ha ceduto, provocandone la riapertura. La presenza sul fondo del lavandino di contenitori vuoti utilizzati dai ragazzi nelle attività, ha poi fatto sì che, riempiendosi di acqua, questi abbiano fatto da tappo al regolare scolo del liquido nello scari co, facendola quindi sbordare dal lavandino e precipitare a terra. Nella notte l'acqua ha perciò continuato a scorrere lungo i pavimenti e le scale inzuppando il soffitto e il contro soffitto in cartongesso del primo piano. Questo, per il peso, si è in gran parte staccato cadendo sul pavimento. La chiamata ai vigili del fuoco è scattata poco dopo le 7 di ieri da parte della scuola: a trovare l'intero atrio allagato da diversi centimetri di acqua è stata infatti una collaboratrice scolastica quando ha aperto il plesso. Immediato è stato l'intervento dei vigili del fuoco, dei tecnici e della squadra operai del Comune, della polizia locale e dei volontari della protezione civile comunale. Sul posto fin da subito anche il sindaco e il consigliere con delega ai lavori pubblici Claudio Serafini. Sono intervenuti per i rilievi del caso i carabinieri di Aviano. È stato ovviamente interdetto l'ingresso al plesso ai 90 alunni che lo frequentano. Abbiamo già verificato l'impianto idraulico per escludere altre perdite - ha spiegato Della Mattia - quanto a quello elettrico non si sono verificati corto circuiti, ma ne sapremo di più nei prossimi giorni. Sono stati danneggiati in particolare i locali dell'atrio di ingresso, degli uffici di docenti e collaboratori e la mensa, nonché inzuppati tutti i pavimenti: circa 400 metri quadri di superficie, la metà di quella totale della scuola. Da valutare anche eventuali danni agli arredi e al materiale didattico. Ieri i vigili del fuoco, gli operai comunali e i volontari della Protezione civile hanno lavorato tutto il giorno per aspirare l'acqua, rimuovere il contro soffitto e pulire i locali. Il riscaldamento è stato lasciato acceso al massimo. Con un'ordinanza il sindaco ha disposto la chiusura della scuola fino a domani. Si approfitterà anche dei tre giorni di vacanza già previsti tra lunedì e venerdì per fare gli interventi di messa in sicurezza. Salvo proroghe. RIPRODUZIONE RISERVATA L'ALLARME ALL'APERTURA Estata una collaboratrice a chiamare i pompieri quando ha aperto le porte dell'istituto ùperfar entrare i ragazzi -tit\_org- Rubinetto rotto Scuola allagata, gravi i danni - Si rompe un rubinetto, allagata la scuola

## IMMIGRAZIONE IN REGIONE

### Profughi, in Fvg giovani uomini il 98%

*Quasi assenti le donne, 326 i minori non accompagnati. Torrenti: a Trieste un nuovo hub per la prima accoglienza*

[Diego D'Amelio]

IMMIGRAZIONE Quasi assenti le donne, 326 i minori non accompagnati. Torrenti: a Trieste un nuovo hub per la prima accoglienza di Diego d'Amelio TRIESTE La quantità di richiedenti asilo presenti al momento in regione ammonta a 3.306 persone, diminuite di circa 200 grazie a una serie di trasferimenti verso altre regioni, di entità superiore ad arrivi che sono via via aumentati. Su base provinciale, le cifre sono così suddivise: 1.089 a Udine, di cui quasi 300 alla caserma Cavarzerani, 878 a Trieste, 705 a Gorizia e 634 a Pordenone. I numeri A dare le cifre è stato ieri l'assessore regionale all'Immigrazione Gianni Torrenti durante un'audizione in consiglio regionale dedicata al tema immigrazione. L'assessore evidenzia che l'unica criticità è rappresentata dalle 402 persone ospitate presso Cara di Gradisca: una quantità notevole rispetto alla dimensioni della comunità locale. I nuovi arrivati provengono in gran maggioranza da Pakistan e Afghanistan, paesi riconosciuti come non sicuri dall'Italia e i cui profughi sono solitamente accolti. L'assessore spiega che l'immigrazione verso il Fvg si compone per il 98% di soli uomini, compresi fra i 15 e i 28 anni. Inutile nascondere che questa concentrazione di ma schi può creare apprensione dopo i fatti tedeschi: l'unica soluzione è l'accoglienza diffusa su tutto il territorio regionale e all'interno dei singoli Comuni. I grandi centri vanno bene solo per la prima accoglienza, poi le persone vanno smistate, in modo da ridurre la concentrazione e le preoccupazioni delle comunità. I minori I minori non accompagnati sono invece 326 nell'intero Fvg, in leggera diminuzione. Torrenti ammette la mancanza di strutture adeguate per la loro accoglienza: stiamo perciò pensando all'apertura di 5 o 6 nuove sedi. Una di esse sorgerà a Trieste, dove un centro di formazione aspetta il via libera per fornire contemporaneamente ospitalità e istruzione professionale. L'assessore precisa che le nuove aperture non farebbero aumentare gli arrivi, ma razionalizzerebbero l'esistente, permettendo maggiore concentrazione. Anche questione di spese, dal momento che i 45 euro al giorno per il mantenimento dei minori non accompagnati sono insufficienti, vista l'impossibilità di servirsi di strutture più ampie e sfuggire a costi che sono a livello di speculazione. Si ricordi che un minore italiano ospitato in una struttura richiede 140 euro al giorno. Una differenza colmata dalla Regione, che spende ogni anno per i minori stranieri non accompagnati circa 3 milioni. Il nuovo hub Regione, Comune e Prefettura stanno accelerando i tempi per la creazione di un nuovo hub per la prima accoglienza dei migranti a Trieste. Lo ha annunciato Torrenti, sottolineando la necessità di sostituire l'attuale capannone di via Rio Primario, con una struttura delle medesime dimensioni, ma dotata di ambulatorio e centro di polizia. Il futuro dell'attuale capannone sarebbe quello di svuotarsi, anche se si tratta di una sede ormai attrezzata e dunque utilizzabile in caso di emergenza. Torrenti mantiene riserbo sull'ubicazione di quello che diventerebbe un nuovo hub sul territorio triestino: Posso solo dire che stiamo verificando la possibilità di sdemanializzare uffici dismessi del ministero della Difesa, che potrebbero essere messi rapidamente in funzione. I tempi Proprio sulla velocità d'esecuzione della Regione si appuntano gli strali della leghista Barbara Ziili, secondo cui i tempi annunciati per l'attivazione delle caserme di Udine e Pordenone non vengono rispettati: la giunta aveva indicato marzo e ora parla di maggio. Il riferimento è ai lavori presso gli altri due hub regionali, le caserme Cavarzerani e Monti, che la Protezione civile ha avviato senza bandi di gara, come avviene in caso di procedura d'emergenza. L'impegno si è finora concentrato sulla realizzazione di una tendopoli da 240 posti presso la Cavarzerani e nella riqualificazione degli impianti di una palazzina della medesima caserma. Il secondo lotto della palazzina comincerà a giorni, mentre prenderanno avvio fra una settimana le opere presso la caserma Monti, dove troveranno ospitalità 35 persone: in entrambi i casi l'impegno di Panontin è di concludere entro maggio. Infine, cominceranno e si concluderanno a febbraio i lavori presso la casermetta di Romans di Isonzo, con una capacità di 16 posti. Oltre a fornire mezzi e lavoratori volontari, la Protezione civile anticiperà le spese, stimate per il 2016 in 1,1 milioni, che le prefetture

rimborseranno a rendiconto. 38 Come via Rio Primario, ma con ambulatorio e centro di polizia l'assessore Gianni Torrenti (foto) annuncia la creazione di un nuovo hub per la prima accoglienza a Trieste delle stesse dimensioni dell'attuale capannone di via Rio Primario, ma con ambulatorio e centro di polizia. Sito: forse uffici dismessi del ministero della Difesa Il capannone di via Rio Primario era stato approntato dopo che centinaia di migranti non trovando alcun riparo altrove si erano stabiliti all'ex Silos di Trieste (foto), tornandoci a più riprese anche dopo un primo sgombero. Il capannone di via Rio Primario (foto) resterà utilizzabile in caso di emergenza. Sempre il tema di accoglienza, la consigliera regionale della Lega Nord Barbara Zilli attacca intanto sui tempi annunciati per l'attivazione delle caserme di Udine e Pordenone. Un gruppo di profughi della nostra regione (archivio) -tit\_org-



## **Fiato sospeso per un varesino disperso sui monti = Disperso tra i monti in Val Grande Fiato sospeso per il diciannovenne**

[Adriana Morl Acchi]

Fiato sospeso per un varesino disperso sui monti Fiato sospeso per Paolo Bindi, im giovane di quasi 20 anni, residente a Varesè, che risulta disperso in Val Grande. Le sue ricerche - condotte dal soccorso alpino e dal gruppo Sagf - sono state sospese ieri al sopraggiungere della notte, senza portare ad alcun esito. Riprenderanno oggi. Il ragazzo, appassionato di escursione e con una buona conoscenza della Val Grande, era partito venerdì e le sue tracce si sono perse domenica, giorno in cui ha firmato il registro al bivacco di Pian di Boite e ha mandato un messaggio alla madre, dicendole che aveva intenzione di ricasare martedì e non mercoledì come aveva inizialmente previsto. Da quel momento, di Paolo, non si hanno più tracce. Alanciare l'allarme è stata la mamma. MORLACCHI APAGINÄ16 Disperso tra i monti Val Grande Fiato sospeso per il diciannovenne Mobilitazione nel parco nazionale tra Ossola e Verbano per l'escursionista di Varesè Domenica l'ultima traccia del giovane: martedì doveva rientrare. Allarme della madre ADRIANA MORLACO Fiato sospeso per Paolo Rindi un giovane di quasi 20 anni, residente a Varesè, che risulta disperso in Val Grande, parco naturale definito "wildness", selvatico, "Tarea selvaggia tra l'Ossola e il Verbano". Le sue ricerche - condotte dal soccorso alpino della decima delegazione Valdossola e dal gruppo Sagf della guardia di finanza di Domodossola - sono state sospese ieri al sopraggiungere della notte, senza portare ad alcun esito. L'area è stata sorvolata anche con un elicottero, ma le condizioni meteo, con nebbia prima e vento forte poi, non hanno favorito le ricerche. Oggi i soccorritori, alle 8, si rimetteranno al lavoro. Doveva ricasare un giorno prima Il ragazzo, appassionato di escursioni e con una buona conoscenza della Val Grande, era partito venerdì scorso con uno zaino in spalla con dentro un sacco a pelo e con la voglia di camminare nel parco, passando la notte nei diversi bivacchi. Male sue tracce si sono perse domenica, giorno in cui ha firmato il registro al bivacco di Pian di Boit e ha mandato un messaggio alla madre Fiammetta, dicendole che aveva intenzione di ricasare un giorno prima, martedì e non mercoledì come aveva inizialmente previsto. Da quel momento, di Paolo, non si hanno più tracce. C'è da dire che la zona non ha una buona copertura di rete. E' raro che il cellulare prenda, cosa che potrebbe far pensare che il giovane abbia rallentato il passo per qualche motivo e non sia in grado di comunicare alla madre il ritardo. La preoccupazione, però, cresce. L'allarme è stato dato proprio dalla madre, ieri mattina. L'appuntamento con il figlio doveva essere martedì, alle 15, nel parcheggio del borgo di Cicogna, nel comune di Cossogno. Luogo dove il figlio, per ora, non è arrivato. L'amico si è perso Sabato un amico avrebbe dovuto raggiungerlo, ma si è perso ed è tornato indietro. Invece, dal messaggio lasciato da Paolo sul registro delle visite (la cui foto è pubblicata sul sito del quotidiano La Stampa), si evince che nel bivacco Paolo ha incontrato altre due persone provenienti da una località diversa da Varesè, di nome Alessandro e Gregor. I tre avrebbero passato una bella serata, a base di cibo e di vino. Riguardo alla direzione da prendere. Paolo avrebbe scritto va in su. Alcuni avvistamenti avvenuti nella zona, nel pomeriggio, avevano fatto pensare a Paolo, ma hanno dato riscontro negativo. Paolo non risulta essere iscritto ad associazioni di appassionati di montagna. Il parco della Val Grande è un luogo magico, amato da chi vuole riscoprire il silenzio come valore e come condizione per saper meglio ascoltare se stesso, gli altri e il mondo intorno a noi - scrive il sito [www.parcovalgrande.it](http://www.parcovalgrande.it), che oltre a elogiare la bellezza, mette anche a guardia gli escursionisti - Un parco selvaggio e isolato come quello della Val Grande non deve però essere un'isola felice, incastonata lassù tra le creste o laggiù nel fondo delle valli scoscese dove il torrente ruggisce conducendo le proprie acque al lago, isola presso la quale recarsi solamente per rigenerarsi i, nascondersi, rifugiarsi, confondersi, quanto piuttosto essere un luogo dove comprendere dinamiche e processi riproducibili e comunicabili anche altrove, all'esterno, nella nostra vita quotidiana. E ancora: La Val Grande può essere una sfida, prima di tutto con sé stessi. Probabilmente Paolo è partito proprio con queste intenzioni e tutta Varesè fa il

tifo per lui e lo aspetta tornare vittorioso. La firma sul registro al bivacco poi il messaggio alla mamma Fiammetta La zona non ha una buona copertura Difficile comunicare con il cellulare Il parco naturale tra Ossola e verbanò è considerato una meta affascinante da moltissimi escursionisti esperti. Si trova in Val Grande -tit\_org- Fiato sospeso per un varesino disperso sui monti - Disperso tra i monti in Val Grande Fiato sospeso per il diciannovenne

## Alluvione, la Regione entra nel processo per i danni alle vittime

[Stefano Origone]

Se Paita e Minervini saranno condannate per il mancato allerta l'ente dovrà risponderne e partecipare al risarcimento STEFANO ORIGONE LA Regione entra nel processo alluvione. È stata citata in giudizio come responsabile civile nell'ambito del procedimento per il disastro che il 9 ottobre del 2014 colpì la città provocando la morte di Antonio Campanella, travolto dall'esondazione del torrente Bisagno in prossimità del ponte ferroviario di Brignole. Sono imputate, con le accuse di omicidio e disastro colposo per non aver diramato l'allerta ritardando quindi i soccorsi, l'ex assessore regionale alla Protezione Civile, Raffaella Paita ( ora capogruppo del Pd in Regione) e l'ex dirigente del dipartimento di Protezione Civile, Gabriella Minervini, che è in pensione. La citazione della Regione, disposta dal gip Ferdinando Baldini, comporta che, in caso di condanna delle due donne, l'Ente di via Fieschi sarebbe chiamato a rispondere in concorso dei danni subiti dai cittadini a causa della mancata emanazione dell'allerta meteo. Nel corso dell'udienza il gip ha ammesso la costituzione di parte civile di trenta commercianti danneggiati e di tre familiari dell'ex infermiere. L'udienza entrerà nel clou il prossimo 2 marzo, quando Paita e Minervini si sono dette disposte a farsi interrogare: non è escluso che Raffaella Paita opti per il rito abbreviato. I magistrati Gabriella Dotto e Patrizia Ciccarese battono due filoni: il primo, la mancata Allerta 2, il bollettino meteo dell'Arpal "toppatto" alle 18, che rassicurava sull'indebolimento della perturbazione. Il secondo filone, riguarda i 40 minuti precedenti l'esondazione del Bisagno, con la sala operativa della Protezione Civile Regionale chiusa. Secondo quanto sostengono i pm, non avrebbero diramato lo stato di Allerta-Due, "nonostante avessero dal giorno prima tutte le informazioni e le previsioni meteo per dare avvio alle procedure: "temporali persistenti e diffusi su tutto il genovesato". Anche se le imputate ripetono che i bollettini meteo, stilati da U'Arpal, non dessero precise indicazioni relativamente al peggioramento della situazione. Inoltre, tenendo chiusa la sala della Protezione Civile di viale Brigate Partigiane sino alla mezzanotte di quel giorno, Paita ( quella sera era a Villanova d'Albenga per la campagna elettorale ) e Minervini avrebbero ritardato la macchina dei soccorsi. Seppure alcuni torrenti fossero al limite di guardia già nel tardo pomeriggio e lo Scrivia a Montoggio fosse straripato alle 20. La macchina comunale, invece, era già pronta, tanto che alle 11 del mattino al Matitone l'assessore alla protezione civile Gianni Crivello aveva aperto il Centro Operativo Comunale. Scrive ancora la Procura: "La sera del 9 ottobre il telefonino del direttore della Protezione Civile Regionale era spento... Alle 22.20, quando pioveva a dirotto sulla Val Bisagno, Stefano Vergante, il funzionario reperibile, aveva tentato inutilmente di mettersi in contatto con il suo superiore...". Paita, invece, quella sera era a Villanova d'Albenga per la campagna elettorale, e in piena emergenza, al telefono, aveva rassicurato Vergante che sarebbe rientrata prima possibile. Va ricordato che Minervini in un anno di "reggenza" aveva inviato alla Regione numerose lettere, sottolineando la carenza di personale, che contava 12 persone e non poteva garantire la copertura 24 ore su 24. IL DISASTRO La sera del 9 ottobre 2014, il Bisagno esce dagli argini e (iva de Marassi, San Fruttuoso, Brignole e la Foce: la città è di nuovo in ginocchio dopo l'alluvione del 4 novembre 2011) L'ex infermiere Antonio Campanella viene travolto dalla piena del torrente a Bargone: il corpo viene recuperato dai vigili del fuoco nei pressi delle Poste. Il paese finisce sotto l'acqua per la furia del rivo Carpi e dello Scrivia che ha piano delle case: salta l'energia elettrica, il borgo è devastato dal fango. La citazione in giudizio disposta dal Gip che ha anche ammesso la costituzione di parte civile di trenta commercianti IL PROCESSO L'udienza è stata rinviata al 2 marzo: non è escluso che Raffaella Paita dopo l'interrogatorio opti per il rito abbreviato -tit\_org-

## Una stazione sottoterra Il sisma non fa più paura

[Mario Tosatti]

Una stazione sottoterrissima non fa più paura La struttura verrà realizzata al centro Arcobaleno -OCCHIOBELLO- UN SISMOMETRO per misurare le oscillazioni del territorio. Ha preso il via il ciclo d'incontri sui rischi del territorio, con docenti dell'università di Ferrara e volontari della Protezione civile Occhiobello. Sul tavolo il sisma ed i progetti di rete tra Ferrara e Occhiobello. Nel primo incontro, Riccardo Caputi, docente di Unife, ha spiegato i motivi di sismicità della pianura Padana. Tra i progetti anche il posizionamento di un sismometro, strumento che sarà collocato a cento metri di profondità nell'area verde del centro Arcobaleno di Santa Maria Maddalena. Questo strumento, che verrà messo dall'Università e dal comune di Ferrara, permetterà di misurare la dipendenza temporale dello spostamento, della velocità o dell'accelerazione del terreno. Il sismometro produce un sismogramma, ovvero un grafico che rappresenta la dipendenza della quantità in oggetto dal tempo. Si tratta di un progetto importante - spiega Silvia Fuso, presidente della protezione civile Occhiobello - che permetterà anche al nostro gruppo di partecipare alle serate dove potremmo illustrare i comportamenti da tenere in situazioni di calamità nel territorio. Il sismometro sarà in rete precisa - con quelli già presenti nel territorio di Ferrara. Occorre avere un monitoraggio anche dalla parte opposta della sponda del fiume Po, quindi, Occhiobello è ideale per questi rilevamenti. I dati verranno elaborati dall'Università di Ferrara e saranno pubblici, per controllare le oscillazioni del terreno. Il posizionamento del sismometro e il ciclo d'incontri rientra nel 'progetto Clara', che racchiude le città di Ferrara, Matera ed Enna. La finalità è quella di mitigare gli effetti dei dissesti dovuti a rischio idrogeologico e calamità naturali. IL TEMA DELL'USO del sismografo sarà al centro del terzo incontro pubblico che si terrà martedì 23 febbraio. Relatori Lorella Dall'Olio che spiegherà il ruolo delle reti locali per il monitoraggio sismico; mentre Nasser Abu Zeid, di Unife, illustrerà la rete microsismica di Ferrara. Gli L'OBIETTIVO La centrale sarà in grado di misurare la velocità e l'accelerazione del terreno altri due appuntamenti saranno in programma martedì 16 febbraio. In sala ci sarà il professor Giovanni Santarato che parlerà della pericolosità intrinseca dei terremoti e dei fattori di amplificazione. L'ultimo appuntamento, invece, sarà martedì primo marzo con l'esposizione del piano comunale di Protezione civile e di un vademécum per i cittadini, a cura del gruppo di protezione civile Occhiobello. Mario Tosatti Silvia Fuso con i volontari della Protezione civile -tit\_org-

LA REGIONE VARA IL PIANO DI MISURE STRAORDINARIE

## **AGGIORNATO - Arriva il "semaforo" dello smog Ecco il codice anti-emergenze**

[Redazione]

LA REGIONE VARA IL PIANO DI MISURE STRAORDINARIE Arriva il "semaforo" dello smog. Ecco il codice anti-emergenze. Arriva il vento e libera il cielo piemontese dall'emergenza smog e dall'incubo delle polveri sottili. La novità, almeno per la nostra regione, è che le istituzioni hanno messo a punto un protocollo d'intervento per affrontare l'emergenza sul modello di quello usato dalla Protezione civile per gestire le alluvioni. Regione, comuni capoluogo e Province, per rendere comprensibili le azioni, hanno lanciato il semaforo anti-smog: quattro colori, per quattro diversi livelli di allarme a cui corrispondono diverse azioni straordinarie per contenere i rischi per la popolazione, per migliorare la qualità dell'aria e limitare le emissioni in atmosfera. Colori. Si va dal giallo al rosso vivo (granata) che segnala il massimo livello di pericolo. In questo caso l'allarme scatta dopo tre giorni consecutivi di Pm10 superiori ai 180 microgrammi (negli ultimi anni non si sono mai registrati questi livelli). Le contromisure? Blocco totale della circolazione urbana dei veicoli privati nei giorni feriali con bus gratuiti. Blocco totale anche per il traffico extraurbano. Secondo il presidente Sergio Chiamparino è stato trovato un accordo su una soglia minima di azioni ma omogenea per tutte le amministrazioni comunali per evitare misure a macchia di leopardo. Provvedimenti che diventeranno operativi in modo automatico quando scattano i diversi livelli di allarme e che ogni comune potrà integrare come meglio crede. L'ultima parola spetta ai sindaci ma, come spiega Enzo Lavolta, assessore all'Ambiente di Torino, è stata messa a punto una griglia di azioni che servirà ai comuni per preparare le ordinanze. Come funziona. Se il semaforo anti-smog fosse già stato operativo nelle scorse settimane il 26 gennaio, ad esempio, a Torino sarebbe scattato il codice arancione: blocco della circolazione urbana per i diesel euro 3 ed euro 4, riduzione di 2 gradi o di due ore del riscaldamento negli edifici pubblici, divieto di bruciare residui vegetali in campo. Nei tre giorni precedenti, infatti, si erano registrati livelli di Pm10 superiori a 100 microgrammi. Il codice giallo scatta dopo sette giorni di superamenti consecutivi di 50 microgrammi. Viene bloccata la circolazione urbana dei diesel euro 3 e l'abbassamento di un grado o di un'ora del riscaldamento. Il terzo livello di allarme è rosso cinabro (tre giorni consecutivi di Pm10 oltre i 150 microgrammi): viene ridotta la velocità su autostrade e tangenziali a 90 chilometri e c'è il blocco totale della circolazione urbana dei diesel. La riunione è servita anche per avviare una prima discussione sul piano regionale della qualità dell'aria. L'assessore Alberto Valmaggia ha spiegato che si tratta di una serie di misure strutturali per limitare le emissioni in campo agricolo e industriale, favorire l'efficientamento energetico e la mobilità sostenibile. Arpa sta effettuando simulazioni per verificare l'efficacia dei provvedimenti e i costi e benefici degli stessi. Se il piano sarà operativo, se arriverà il via libera dell'Ue, in autunno. [M. TI è BY MC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI], Il Piemonte avrà un codice unico contro l'emergenza-smog -tit\_org- AGGIORNATO - Arriva il semaforo dello smog Ecco il codice anti-emergenze

Una griglia regionale per le ordinanze dei Comuni

## Contro lo smog arriva il codice rosso come negli ospedali

*Quattro livelli di allerta fino al blocco delle auto*

[Trapeano]

Una griglia regionale per le ordinanze dei Comuni. Quattro livelli di allerta fino al blocco delle auto. MAURIZIO TROPEANO. Arriva il vento e libera il cielo e l'aria di Torino e di tutta la regione dall'emergenza smog e dall'incubo delle polveri sottili. La novità, almeno per il Piemonte, è che le istituzioni hanno messo a punto un protocollo d'intervento per affrontare l'emergenza sul modello di quello usato dalla Protezione civile per gestire le alluvioni. Regione, comuni capoluogo e province, per rendere comprensibili le azioni, hanno lanciato il semaforo anti-smog: quattro colori, per quattro diversi livelli di allarme a cui corrispondono diverse azioni straordinarie per contenere i rischi per la popolazione, per migliorare la qualità dell'aria e limitare le emissioni in atmosfera. Si va dal giallo al rosso vivo (granata) che segnala il massimo livello di pericolo. In questo caso l'allarme scatta dopo tre giorni consecutivi di Pm10 superiori ai 180 microgrammi (negli ultimi anni non si sono mai registrati questi livelli), le contromisure? Blocco totale della circolazione urbana dei veicoli privati nei giorni feriali con bus gratuiti. Blocco totale del traffico extraurbano. Griglia per le ordinanze. Secondo il presidente Sergio Chiamparino è stato trovato un accordo su una soglia minima di azioni ma omogenea per tutte le amministrazioni comunali per evitare misure a macchia di leopardo. Provvedimenti che diventeranno operativi in modo automatico quando scattano i diversi livelli di allarme e che ogni comune potrà integrare come meglio crede. Le azioni non sono prescrittive e sarà necessario definirle nei dettagli: se ne occuperà un tavolo tecnico. L'ultima parola spetta ai sindaci ma, come spiega Enzo Lavolta, assessore all'Ambiente di Torino, è stata messa a punto una griglia di azioni che servirà ai comuni per preparare le ordinanze. Come funziona. Gli interventi si applicano nei centri urbani con popolazione superiore a 15 mila abitanti nelle zone in cui si prevede il superamento dei limiti. Se il semaforo anti-smog fosse già stato operativo nelle scorse settimane il 26 gennaio, ad esempio, a Torino sarebbe scattato il codice arancione: blocco della circolazione urbana per i diesel euro 3 ed euro 4, riduzione di 2 gradi o di due ore del riscaldamento negli edifici pubblici. Nei tre giorni precedenti, infatti, si erano registrati livelli di Pm10 superiori a 100 microgrammi. Il codice giallo scatta dopo sette giorni di superamenti consecutivi di 50 microgrammi. Viene bloccata la circolazione urbana dei diesel euro 3 e l'abbassamento di un grado o di un'ora del riscaldamento. Il terzo livello di allarme è rosso cinabro (tre giorni consecutivi di Pm10 oltre i 150 microgrammi): viene ridotta la velocità su autostrade e tangenziali a 90 chilometri e c'è il blocco totale della circolazione urbana dei diesel. Misure giudicate insufficienti da Legambiente e inefficaci dal Movimento 5 Stelle. Piano per qualità dell'aria. La riunione è servita anche per avviare una prima discussione sul piano regionale della qualità dell'aria. L'assessore Alberto Valmaggia ha spiegato che si tratta di una serie di misure strutturali per limitare le emissioni in campo agricolo e industriale, favorire l'efficientamento energetico e la mobilità sostenibile. Arpa sta effettuando simulazioni per verificare l'efficacia dei provvedimenti e i costi e benefici degli stessi. Secondo Valmaggia il piano sarà operativo, se arriverà il via libera dell'Ue, in autunno. Misure straordinarie smog, ipotesi tabella colori.

BOZZA CHE SARÀ ULTERIORMENTE DETTAGLIATA DA UN APPOSITO TAVOLO TECNICO	1	2	3	4
SOMcg/mc >7	3 giorni	150mcg/mc >3	180mcg/mc >3	GIALLLO ROSSO VIVO
1	Blocco circolazione urbana diesel euro 3 a uso privato	Riduzione grado riscaldamento edifici pubblici/riduzione 1 ora	Divieto di bruciare residui vegetali in campo	Divieto di utilizzare caminetti aperti
Nel ragg	io di 20 km dai centri interessati dal provvedimento, divieto di spandimento libero in agricoltura dei liquami derivanti da deiezioni animali	Blocco circolazione urbana diesel euro 4 a uso privato	Ulteriore riduzione riscaldamento 1 grado/lora	Riduzione velocità strade extraurbane, autostrade e tangenziale, 90 km/h massimi
Blocco totale	circolazione urbana diesel a uso privato	Blocco totale circolazione urbana veicoli privati nei giorni feriali	Blocco totale	circolazione aree extraurbane
Bus gratuiti	Un meteo per la qualità dell'aria	La Regione chiede agli organi di		

informazione di collaborare per affiancare al bollettino meteo uno sulla qualità dell'aria -tit\_org-

**LA REGIONE VARA IL PIANO DI MISURE STRAORDINARIE**

## **Arriva il "semaforo" dello smog Ecco il codice anti-emergenze**

[Redazione]

LA REGIONE VARA IL PIANO DI MISURE STRAORDINARIE Arriva il "semaforo" dello smog. Ecco il codice anti-emergenze. Arriva il vento e libera l'aria dall'emergenza smog. La novità, almeno per il Piemonte, è che le istituzioni hanno messo a punto un protocollo d'intervento per affrontare l'emergenza sul modello di quello usato dalla Protezione civile per gestire le alluvioni. Regione, comuni capoluogo e province hanno lanciato il semaforo anti-smog: quattro colori, per 4 diversi livelli di allarme a cui corrispondono diverse azioni straordinarie per contenere i rischi per la popolazione, per migliorare l'aria e limitare le emissioni in atmosfera. Si va dal giallo al rosso vivo (granata) che segnala il massimo livello. In questo caso l'allarme scatta dopo 3 giorni consecutivi di Pm10 superiori ai 180 microgrammi. Le contromisure? Blocco totale della circolazione urbana dei veicoli privati nei feriali con bus gratuiti. Blocco totale anche per il traffico extraurbano. Griglia per le ordinanze. Secondo il presidente Sergio Chiamparino è stato trovato un accordo su una soglia minima di azioni ma omogenea per tutte le amministrazioni comunali per evitare misure a macchia di leopardo. Provvedimenti che diventeranno operativo automaticamente quando scattano i diversi livelli di allarme e che ogni comune potrà integrare come meglio crede. Le azioni non sono prescrittive ed è necessario definirle attraverso un tavolo tecnico. L'ultima parola spetta ai sindaci ma, come spiega Enzo Lavolta, assessore all'Ambiente di Torino, è stata messa a punto una griglia di azioni che servirà ai comuni per preparare le ordinanze. Come funziona. Gli interventi si applicano nei centri con popolazione superiore a 15 mila abitanti nelle zone in cui si prevede il superamento dei limiti. Se il semaforo anti-smog fosse già stato operativo il 26 gennaio a Torino sarebbe scattato il codice arancione: blocco per i diesel euro 3 ed euro 4, riduzione di 2 gradi o di due ore del riscaldamento negli edifici pubblici, di vieto di bruciare residui vegetali in campo. Nei tre giorni precedenti si erano registrati livelli di Pm10 superiori a 100 microgrammi. Il giallo scatta dopo 7 giorni di superamenti consecutivi di 50 microgrammi. Viene bloccata la circolazione dei diesel euro 3 e l'abbassamento di un grado o di un'ora del riscaldamento. Il terzo livello è rosso cinabro (tre giorni consecutivi di Pm10 oltre i 150 microgrammi): viene ridotta la velocità su autostrade e tangenziali a 90 chilometri e c'è il blocco della circolazione urbana dei diesel. Piano per qualità dell'aria. La riunione è servita per avviare una prima discussione sul piano regionale della qualità dell'aria. L'assessore Alberto Valmaggia ha spiegato che si tratta di una serie di misure per limitare le emissioni in campo agricolo e industriale. Arpa sta effettuando simulazioni per verificare l'efficacia dei provvedimenti e i costi e benefici degli stessi. Secondo Valmaggia il piano sarà operativo, se arriverà il via libera dell'Ue, in autunno. [M. TH.] Misure straordinarie contro l'emergenza smog -tit\_org- Arriva il semaforo dello smog Ecco il codice anti-emergenze



**Il Lions Moncalieri Host ripropone l'iniziativa che ha avuto buon successo**  
**Salute in piazza con il Campus Medico**

[Mel Menzio]

Il Lions Moncalieri Host ripropone l'iniziativa che ha avuto buon successo Salute in piazza con il Campus Medico. Sarà estesa [offerta sanitaria gratuita anche ai bambini MONCALIERI] - L'attività del Lions Club Moncalieri Host, soprattutto in ambito sociale e territoriale quest'anno sarà molto intensa. E' quanto emerge dal programma che è stato presentato e che vede il presidente Giorgio Salussoglia, i numerosi soci del club e l'ideatore dell'iniziativa. Paolo Ventura, impegnati in prima linea per trasmettere valori e saperi lionistici. L'appuntamento principe sarà il "Campus Medico", che spiega Luciano Fiammengo "ripeterà l'esperienza molto interessante fatta lo scorso anno, in occasione della prima edizione. Questo ci permetterà di tenere il tanto di positivo che c'è stato ed eventualmente migliorare qualche aspetto". L'appuntamento per offrire un'occasione di sensibilizzazione in materia sanitaria e di reale prevenzione della salute, in forma completamente gratuita, è per domenica 17 aprile e verrà organizzato dal Lions Moncalieri Host, con il Patrocinio della Città di Moncalieri e la collaborazione di associazioni e gruppi di volontariato attivi nella nostra città. Saranno circa un centinaio i volontari della Croce Rossa, della Protezione civile, degli Alpini di gruppi "Moncalieri" e "Testona", dei Carabinieri in congedo e cittadini comuni che daranno il proprio apporto per realizzare la più grande giornata di solidarietà sanitaria che venga organizzata in Italia allo scopo di offrire visite specialistiche gratuite alla popolazione. Per l'occasione piazza Vittorio Emanuele si riempirà di presidi sanitari mobili nei quali svolgeranno la loro attività una ventina di medici. Per dare il senso del gradimento dell'iniziativa da parte della popolazione ricordiamo che lo scorso anno sono state effettuate ben 1.815 visite specialistiche a favore dei cittadini. "Anche quest'anno, come nella passata edizione - spiega Paolo Ventura, che è diventato referente del Lions zonale per i Campus Medici - le persone saranno accolte all'ingresso della piazza da gentili signori Lions che li affideranno ai volontari per essere accompagnati alla tenda o al mezzo attrezzato della specialità desiderata". Oltre 100 volontari della Croce Rossa, della Protezione civile, degli Alpini di Moncalieri e di Testona, dei Carabinieri in congedo e cittadini comuni hanno aiutato i Lions a realizzare la più grande giornata di solidarietà sanitaria mai organizzata in Italia allo scopo di offrire visite specialistiche gratuite alla popolazione. "L'iniziativa è rivolta a tutti - spiega il presidente Salussoglia - saranno agevolate quelle persone e quelle famiglie che non potrebbero permettersi visite specialistiche in tempi brevi a causa delle loro difficoltà economiche". Nello specifico l'iniziativa sanitaria permetterà visite specialistiche nei seguenti ambiti: Patologie del Cavo Orale, Dermatologia, prevenzione Tumori cutanei. Diabete e Glicemia, Cardiologia, Gastroenterologia, Patologie dell'apparato digerente. Neurologia, Oculistica, Ortopedia e Osteoporosi, controllo degli stili di vita e dell'alimentazione, Udito e Audiometria. Sarà inoltre presente il gruppo Avis di Moncalieri che farà una raccolta di sangue con la propria autoemoteca. Il Campus medico sarà nel segno della continuità, ma ci saranno delle novità, tra cui la più importante riguarderà la presenza di un gruppo di pediatri che effettuerà, visite specifiche ai bambini, visto che la prevenzione è un valore per tutti, ma soprattutto per gli adolescenti. I bambini di alcune classi di una scuola elementare cittadini saranno protagonisti di una serie di momenti di animazione: ad allietare la giornata provvederà anche la banda musicale di Moncalieri, che proporrà il meglio del proprio repertorio. -tit\_org-

## Smog, la Regione adotta il semaforo anti-Pm10

[Redazione]

Smog, la Regione adotta il semaforo anti-Pm10 CITTÀ Il piano sulla qualità dell'aria potrebbe essere operativo dal prossimo autunno, nel frattempo il Piemonte per ridurre l'inquinamento si inventa il semaforo antismog. Il semaforo prevede quattro codici di colore: giallo, arancio, rosso cinabro e rosso vivo. Ciascuno è collegato con un livello di allerta crescente, simile a quello che viene usato dalla protezione civile, e ad ogni grado corrispondono misure da adottare. Più è alta l'allerta, cioè il livello di Pm10, più sono incisive le misure. La novità è il frutto del vertice convocato ieri dal presidente Sergio Chiamparino con i sindaci dei Comuni capoluogo e i presidenti di Città metropolitane e Province. Il sistema dei codici è semplice: con il giallo scatterà il blocco dei veicoli diesel Euro 3, la riduzione di un grado del riscaldamento degli edifici pubblici, il divieto di bruciare residui vegetali, di usare caminetti aperti, di spandere liquami da deiezioni animali. Con l'arancio, blocco dei diesel Euro 4 e un altro grado in meno di riscaldamento. Con il rosso cinabro, blocco totale dei diesel e limite di velocità a 90 km/h. Con il rosso vivo, stop alle auto private nei giorni feriali nelle aree urbane, blocco totale nelle extraurbane, e bus gratuiti. Quest'ultimo livello, che scatta dopo 3 giorni di concentrazioni di polveri superiori a 180 micro grammi, non è però mai stato raggiunto negli ultimi mesi. Si tratta di un piano non obbligatorio, infatti, saranno i sindaci a decidere se e come applicarlo. REBECCA ANVERSA Si tratta di una scala di 4 colori per i quali corrispondono altrettanti tipi di provvedimenti -tit\_org-

## Codogno ha reso omaggio al patrono il benemerito 2016 lavora in Vaticano

[Mario Borra]

LA FESTA DI SAN BIAGIO Codogno ha reso omaggio al patrono benemerito 2016 lavora in Vaticano Omaggio della città ad Antonio Manfredi. Studenti premiati in Común di MARIO BORRA - CODOGNO- UNO dei nostri impegni come amministratori era che nessuno fosse lasciato indietro. Oggi, a cinque anni di distanza dall'inizio del mandato, l'impegno è ancora attuale poiché ancora tante persone non hanno trovato la soluzione ai loro problemi. E uno dei passaggi del discorso di saluto che il sindaco Vincenzo Ceretti ha voluto indirizzare, ieri mattina in chiesa parrocchiale, ai fedeli prima dell'inizio della messa per la festa patronale di San Biagio presieduta dal vescovo di Lodi Monsignor Maurizio Malvestiti. Di fronte alle autorità, ai rappresentanti delle associazioni, ai sindaci della Bassa, il primo cittadino ha dapprima consegnato i ceri come omaggio della città al patrono e successivamente tenuto il tradizionale intervento. IL PARROCO Don Iginio Passerini ha risposto al saluto ricordando che San Biagio era cittadino in una terra straniera e questo ci ricorda che la città deve tenere le porte aperte a chi scappa dalle barbarie e dalla povertà. Monsignor Malvestiti ha insistito sul concetto di misericordia. Terminata la L'AMBASCIATA PONTIFICALE È STATO PRESIEDUTO DAL VESCOVO MALVESTITI Alla Raccolta d'Arte La Pro loco ha consegnato al professor Antonio Manfredi, 54 anni, filologo (in piedi nella foto sotto) l'ambito riconoscimento quale Codognese Benemerito del 2016 messa con il rito della benedizione delle gole con le candele incrociate, sul sagrato della chiesa è stato benedetto il nuovo pick up del gruppo di Protezione Civile. Infine, in municipio, l'amministrazione ha omaggiato studenti meritevoli e volontari con una targa. Premiata anche la preside, ora in pensione, dell'istituto tecnico agrario Tosi e del liceo Novello, Vanna Alquati. La scuola mi ha dato più di quello che le ho dato io ha detto la professoressa. Poi c'è stata la raffica di premiazioni dei ragazzi delle scuole e dei volontari dell'associazione Amici dello Zinghetto. Una copia della Costituzione e un dvd dei 60 anni della Repubblica sono stati consegnati a Stefania Barilli, Francesca Colombi, Irene Fantini, Arianna Giussani, Claudia Grieco, Francesca Lazzaro, Annamaria Bernadette Leahey, Alberto Malguzzi, Eleonora Moroni, Andrea Orsi, Emma Riboldi, Matteo Riveccio, Benedetta Soresini, Mafalda Varriale e Alberto Oleotti (scuola media) e Veronica Pellettieri, Alessia Boriotti, Andrea Caccialanza, Martina Raimondi, Francesco Malguzzi, Simona Maria Pappalardo, Giorgia Favro, Sofia Galazzi e Samia Benbraoui (usciti alla maturità). Attestati di riconoscen- 1 SINDACO ANCORA TANTE PERSONE FANNO FATICA PER COLPA DELLA CRISI za anche a Luigi Pagani, Mauro Bianchi, Biancamaria Vaghi, Vittorio Vighi, Luisa Grossi, Marco Malguzzi, Paolo Parizzi, Barbara Severgnini, Leonardo Barbieri, Ignazio Toia, Pieremilio Anelli, Francesco Martini, Donatella Orlandini e Maria Luisa Pomati, volontari del campo Zinghetto. Quindi alle 17, alla raccolta d'arte Lamberti, è stato consegnato il Codognese Benemerito al professor Antonio Manfredi, 54 anni, filologo, membro ordinario, dal 2012, della Pontificia Academia Latinitatis (fondata da Papa Benedetto XVI) e Vice Direttore della Scuola di Biblioteconomia a Roma. Il momento più bello è quando sei in silenzio con i libri e dialoghi con il testo - ha spiegato Manfredi - grazie per questo riconoscimento anche se sono lontano dalla mia città da 25 anni. Qui ho compiuto i primi passi educativi e di fede. Noi siamo gli eredi dei copisti dotti: è un privilegio essere ricercatori nella più importante biblioteca del mondo. IN PIAZZA Benedetto un nuovo pick up del gruppo locale di protezione civile Il rito Una folla di fedeli a fine celebrazione si è avviata verso l'altare per la tradizionale benedizione delle gole San Biagio salvò un bimbo che stava soffocando dopo aver ingerito una lisca di pesce -tit\_org-

## Mostruoso incendio a Luino: 20 sfollati

[Redazione]

Il rogo di vaste dimensioni è divampato questa sera in via Manzoni. Complice il vento si è espanso velocemente. Sul posto i vigili del fuoco[avw]LUINO - Un incendio di vaste dimensioni è divampato questa sera in via Manzonia. Luino. Le fiamme stanno divorando il tetto di una casa di corte in pieno centro cittadino. Complice il vento forte che spazza la provincia il fuoco si è allargato rapidamente. Sul posto stanno intervenendo i vigili del fuoco del distaccamento di Luino e i volontari di Laveno Mombello. Sarebbe una ventina al momento gli sfollati. Di questi sette saranno ospitati all'oratorio di via San Pietro grazie alla collaborazione di amministrazione comunale e parrocchia. Non si registrano feriti, ma le fiamme sono ancora alte. Simona Carnaghi RIPRODUZIONE RISERVATA

## Disperso tra i monti in Val Grande. Fiato sospeso per il diciannovenne

[Redazione]

Mobilizzazione nel parco nazionale tra Ossola e Verbano per escursionista di Varese. Domenica ultima traccia del giovane: martedì doveva rientrare. Allarme della madre [avw] VARESE - Fiato sospeso per Paolo Rindi un giovane di quasi 20 anni, residente a Varese, che risulta disperso in Val Grande, parco naturale definito wilderness, selvatico, area selvaggia tra Ossola e il Verbano. Le sue ricerche condotte dal soccorso alpino della decima delegazione Valdossola e dal gruppo Sagf della guardia di finanza di Domodossola sono state sospese ieri al sopraggiungere della notte, senza portare ad alcun esito. Area è stata sorvolata anche con un elicottero, ma le condizioni meteo, con nebbia prima evento forte poi, non hanno favorito le ricerche. Oggi i soccorritori, alle 8, si rimetteranno al lavoro. Doveva rincasare un giorno prima il ragazzo, appassionato di escursioni e con una buona conoscenza della Val Grande, era partito venerdì scorso con uno zaino in spalla con dentro un sacco a pelo e con la voglia di camminare nel parco, passando la notte nei diversivi bivacchi. Ma le sue tracce si sono perse domenica, giorno in cui ha firmato il registro al bivacco di Pian di Boit e ha mandato un messaggio alla madre Fiammetta, dicendole che aveva intenzione di rincasare un giorno prima, martedì e non mercoledì come aveva inizialmente previsto. Da quel momento, di Paolo, non si hanno più tracce. È da dire che la zona non ha una buona copertura di rete. E raro che il cellulare prenda, cosa che potrebbe far pensare che il giovane abbia rallentato il passo per qualche motivo e non sia in grado di comunicare alla madre il ritardo. La preoccupazione, però, cresce. Allarme è stato dato proprio dalla madre, ieri mattina. Appuntamento con il figlio doveva essere martedì, alle 15, nel parcheggio del borgo di Cicogna, nel comune di Cossogno. Luogo dove il figlio, per ora, non è arrivato. L'amico si è perso. Sabato un amico avrebbe dovuto raggiungerlo, ma si è perso ed è tornato indietro. Invece, dal messaggio lasciato da Paolo sul registro delle visite (la cui foto è pubblicata sul sito del quotidiano La Stampa), si evince che nel bivacco Paolo ha incontrato altre due persone provenienti da una località diversa da Varese, di nome Alessandro e Gregor. I tre avrebbero passato una bella serata, a base di cibo e di vino. Riguardo alla direzione da prendere, Paolo avrebbe scritto va in su. Alcuni avvistamenti avvenuti nella zona, nel pomeriggio, avevano fatto pensare a Paolo, ma hanno dato riscontro negativo. Paolo non risulta essere iscritto ad associazioni di appassionati di montagna. Il parco della Val Grande è un luogo magico, amato da chi vuole riscoprire il silenzio come valore e come condizione per saper meglio ascoltare se stesso, gli altri e il mondo intorno a noi scrive il sito [www.parcovalgrande.it](http://www.parcovalgrande.it), che oltre a elogiare la bellezza, mette anche in guardia gli escursionisti. Un parco selvaggio e isolato come quello della Val Grande non deve però essere un'isola felice, incastonata lassù tra le creste o laggiù nel fondo delle vallate dove il torrente ruggisce conducendo le proprie acque al lago, isolata presso la quale recarsi solamente per rigenerarsi, nascondersi, rifugiarsi, confondersi, quanto piuttosto essere un luogo dove comprendere dinamiche e processi riproducibili e comunicabili anche altrove, all'esterno, nella nostra vita quotidiana. E ancora: La Val Grande può essere una sfida, prima di tutto con sé stessi. Probabilmente Paolo è partito proprio con queste intenzioni e tutta Varese fa il tifo per lui e lo aspetta tornare vittorioso. Adriana Morlacchi RIPRODUZIONE RISERVATA

## Torino: vento forte, incendi e alberi abbattuti impegnano i vigili del fuoco

[Redazione]

Una cinquantina di interventi in città e nella provincia. Quello più delicato a Lombardore: sterpaglie in fiamme di CARLOTTA ROCCI 03 febbraio 2016 Un vigile del fuoco impegnato in un incendio. Pomeriggio di superlavoro per i vigili del fuoco impegnati in quasi una cinquantina di interventi tra alberi caduti, incendi di sterpaglie e tegole pericolanti. Le chiamate alla centrale di corso Regina sono arrivate un po' da tutta la città e dalla provincia di Torino. Le situazioni più complicate a Lombardore dove diversi incendi di sterpaglie nella zona del poligono di tiro hanno tenuto impegnate le squadre dei vigili del fuoco. Il rischio incendi è infatti molto alto per colpa della combinazione di vento e terreno reso secco dal lungo periodo di siccità. Altri interventi a Torino e provincia hanno impegnato i soccorsi per rimuovere tegole pericolanti e alberi o grossi rami caduti. Non ci sono state allerte particolarmente preoccupanti ma il numero di richieste, partite già nel primo pomeriggio, stanno costringendo gli uomini dei vigili del fuoco a straordinari. Tags Argomenti: incendi vento vigili del fuoco Protagonisti: